

LEONE FASANI e LUCIANO SALZANI *

MATERIALI PREISTORICI DA M. PELADOLO (VIRLE, BRESCIA)

SOMMARIO - Vengono presentati i materiali provenienti da ricerche in superficie e da uno scavo di saggio, sul monte Peladolo (Virle-Brescia). I materiali sono riferibili in parte all'Età del Bronzo Recente e in parte all'Età del Bronzo Finale. Per quanto riguarda l'Età del Bronzo Recente si sono distinti due orizzonti successivi, di cui il primo dimostra affinità con le culture dell'area benacense, il secondo invece presenta influssi terramaricoli. Per quanto riguarda l'Età del Bronzo Finale, i materiali sono di tipo protoveneto, affini a quelli della necropoli di Fontanella. Data la limitatezza delle ricerche, non si è potuto ancora stabilire una precisa successione tra gli orizzonti del Bronzo Recente e quelli del Bronzo Finale.

ZUSAMMENFASSUNG - In diesem Aufsatz werden die Materialien von den Oberflaechenfunden und von einer Sondiergrabung auf dem Monte Paladolo (Virle-Brescia) vorgestellt. Diese Funde sind z.T. einer fruehen Spaetbronzezeit (Bz D), z.T. aber bereits einer entwickelten Spaetbronzezeit zuweisbar. In Bezug auf den aelteren Horizont kann man zwei Phasen unterscheiden, deren erstere Beziehungen zu den benacensischen Kulturen aufweist und deren letztere hingegen einen Terremare-Einfluss kennt. Die Funde der entwickelten Spaetbronzezeit gehoeren einem protovenetischen Typ an und sind mit den Materialien von Graeberfeld von Fontanella vergleichbar. Da leider nur wenig Material vorhanden ist, ist eine klare zeitliche Abfolge zwischen dem frueheren und spaeteren Horizont noch nicht erkennbar.

INTRODUZIONE

La preistoria della Lombardia orientale, specie per i periodi più recenti, rimane in gran parte ancora da definire e presenta diversi problemi. Praticamente sconosciuta è l'Età del Ferro. Ancora in un recente studio¹, la tabella cronologica comparata delle varie culture preistoriche del-

* Museo Civico di Storia Naturale di Verona.

¹ AA.VV., *Guida all'escursione nel veronese e nel trentino*. XV riunione scientifica, Ist. It. di Preist. e Prot., 1972.

l'Italia settentrionale non presentava assolutamente nulla per la Lombardia orientale. Posta tra due aree culturalmente ben definite, quali quelle di Golasecca e di Este, questo territorio intermedio è sempre stato considerato di passaggio, senza una propria fisionomia.

Finora le uniche testimonianze sono poste nella zona di confine col Veneto e sono costituite da una situla da Valeggio sul Mincio², da due armille placcate in oro, pure da Valeggio³, da tre «sympula» con manico terminante a testa di anatrella, uno a doppia testa, dalla zona di Peschiera⁴, e infine da un ripostiglio di spilloni recentemente rinvenuto a Manerba⁵.

Le caratteristiche di tutti questi complessi sembrano indicare la presenza di una corrente culturale di tipo atestino. Per tutta l'altra parte di territorio resta invece da verificare se si tratti di una effettiva assenza di testimonianze preistoriche o se è solo una lacuna nella nostra attuale documentazione.

Per quanto riguarda l'età del Bronzo finale esiste l'importantissima necropoli protovillanoviana di Fontanella Mantovana⁶. Tale necropoli è sempre stata considerata come isolata nella pianura padana. Müller Karpe, viste le evidenti analogie tipologiche con i materiali coevi del Veneto, assegna la necropoli di Fontanella a un gruppo veneto sud-occidentale, anche se geograficamente l'ubicazione della necropoli stessa non appartenga a tale area⁷. Per quanto riguarda il materiale dell'insediamento di M. Lonato, «con una successione peraltro non chiara di forme culturali probabilmente non coeve ma scaglionate in un periodo imprecisabile tra il XII e l'VIII sec. a.C.»⁸, non è possibile dare un giudizio definitivo data la presentazione ancora assai sommaria degli stessi.

Infine nuovi materiali di tipo protovillanoviano sono stati recentemente recuperati a Manerba⁹.

² RITTATORE F., «Situla in bronzo da Valeggio sul Mincio». Numero unico in Mem. Prof. F. Malavolti, Modena 1955.

³ ZORZI F., «Preistoria Veronese. Insediamenti e stirpi», in «Verona e il suo territorio», I, 1960.

⁴ ZORZI F., op. cit.

⁵ BROGIOLO G.P., «Saggi di scavo sulla Rocca di Manerba (BS)», Memorie della Val Tensesi, II, 1972.

⁶ TRETOTOLI F., «Fontanella Mantovana». B.P.I., n.s. VIII, 1952.

⁷ MÜLLER-KARPE H., «Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit nordlich und südlich der Alpen». Berlin 1959.

⁸ RITTATORE F., «L'abitato preistorico di M. Lonato (Cavriana)». Sibirium, V, 1960.

⁹ BROGIOLO G.P., op. cit.

Assai meglio documentati siamo invece per le altre età del Bronzo, grazie a nuovi rinvenimenti e soprattutto grazie alla sistematica opera di revisione, ancora in corso, dei materiali di complessi rinvenuti da tempo.

Per questi periodi, recenti studi¹⁰ hanno inteso delimitare la Lombardia orientale assieme al Veneto occidentale in un'area culturalmente omogenea con la denominazione di area benacense, che si distinguerebbe da quella propriamente terramaricola, anche se nelle zone marginali sono evidenti gli influssi reciproci.

Basterebbe citare i nomi di Polada¹¹, Barche di Solferino¹², Bor di Pacengo¹³ e Peschiera¹⁴, rispettivamente per l'antica, la media, la recente età del Bronzo, per comprendere l'importanza della zona nell'ambito delle culture dell'Italia settentrionale. Tenendo appunto presente tale importanza, sembra un fatto abnorme e per ora inspiegabile la decadenza di queste culture, e forse lo spopolamento della zona, durante l'età del Bronzo finale e soprattutto durante l'età del Ferro. Proprio a questo proposito può risultare interessante lo studio dei materiali di orizzonti culturali diversi provenienti da M. Peladolo nei pressi di Virle.

È evidente però che la soluzione dei problemi accennati sopra, che sono chiaramente di carattere generale, necessita di ben altri studi e contributi, anche perché, come è già stato detto, resta ancora da verificare la consistenza effettiva di questa lacuna di testimonianze preistoriche.

LE RICERCHE

Sul M. Peladolo, una collina nei pressi di Virle con altitudine massima di 241 metri, sono state effettuate recentemente diverse ricerche di grande interesse¹⁵.

¹⁰ ASPES A.-FASANI L., *«Aspetti e problemi dell'età del Bronzo media e recente nell'anfiteatro morenico del Garda (nota preliminare)»*. Atti XI e XII Riunione Sc. Ist. It. di Preist. e Prot. 1967.

¹¹ PERONI R., *«L'età del Bronzo nella penisola italiana, I, l'antica età del Bronzo»*. Accademia toscana di Sc. e LL. «La Colombaria», Firenze 1971.

¹² ZORZI F., *«La palafitta di Barche di Solferino»*. B.P.I., n.s. IV, 1940.

¹³ ASPES A.-FASANI L., *«La stazione preistorica di Bor di Pacengo e la media età del Bronzo nell'anfiteatro morenico del Garda»*. Atti e Memorie Acc. di Agr. SS. e LL. di Verona, Anno Acc. 1967/68, serie VI, vol. XIX.

¹⁴ MÜLLER-KARPE H., *op. cit.*

¹⁵ MARCHELLO G., *«Segnalazioni di abitati della tarda età del Bronzo nel bresciano»*. Sibirium, VIII, 1964/66.

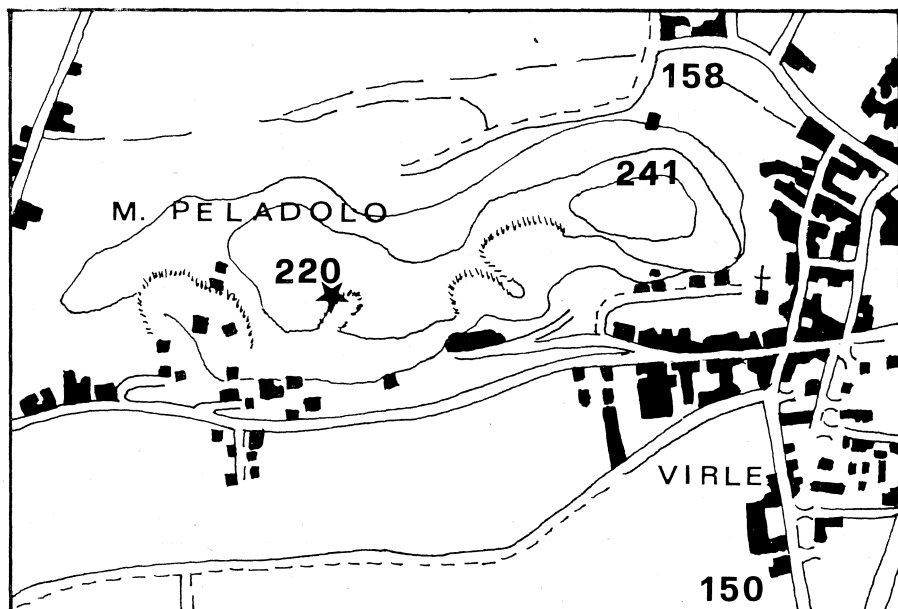


Fig. 1 - Topografia del Monte Peladolo; l'asterisco indica l'ubicazione degli scavi (scala 1 : 10000, ridisegnata dalle tavolette dell'I.G.M. 47 I SO Brescia e 47 I SE Bedizzole).

In uno scavo, purtroppo senza indicazioni stratigrafiche, intrapreso da alcuni appassionati locali, è stato messo in luce un probabile fondo di capanna e sono stati recuperati diversi materiali ceramici e litici. Poco lontano è stato pure recuperato un cranio di bambino. Per chiarezza lo denomineremo Scavo A.

Altri materiali furono recuperati in superficie e particolarmente nelle fondamenta di una casa in costruzione.

Infine un nuovo scavo di saggio è stato effettuato, nel luglio 1968, a cura del Museo Civico di Brescia, sotto la direzione del dott. Paolo Biagi. In questo scavo, molto limitato, è stata messa in evidenza la seguente stratigrafia:

il Livello C comprendeva chiaramente un fondo di capanna con materiale molto omogeneo. Al di sopra del fondo di capanna si trovava un ammasso di pietre con disposizione regolare. I materiali del sovrastante Livello B rappresentano in genere un orizzonte più recente.

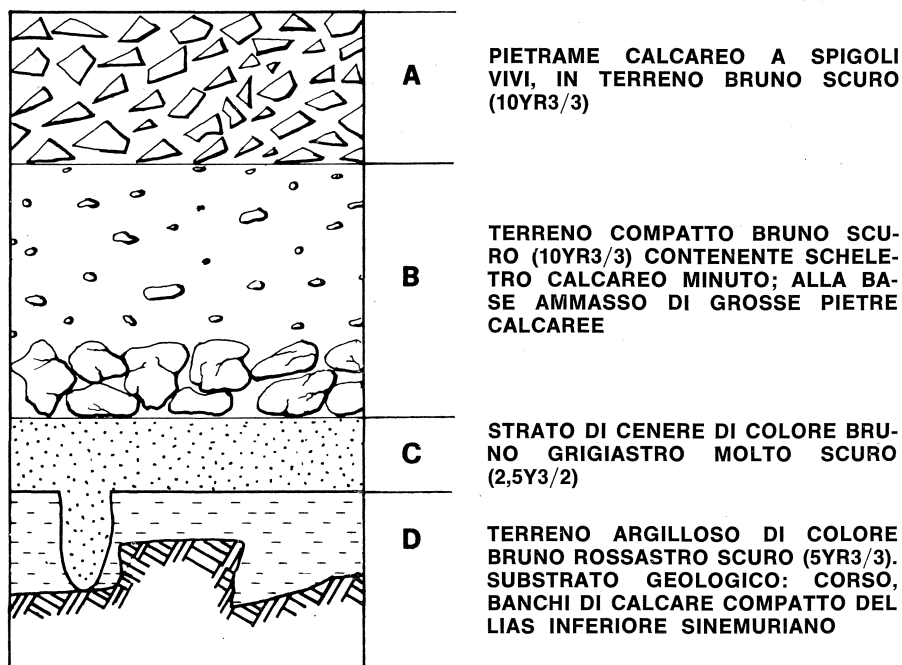


Fig. 2 - Stratigrafia dello scavo.

Le strutture che appaiono dai rilievi fotografici effettuati al momento della ricerca sembrano non lasciar dubbi che la base del Livello B rappresenti un fondo di capanna, il cui limite è ben visibile nei resti del muro a secco su un lato. Si può sulla scorta di tali osservazioni, confortate, come vedremo, da quelle sul materiale, ipotizzare la seguente successione storica, limitatamente a questo saggio: un insediamento testimoniato dal Livello C, un successivo abbandono dell'insediamento stesso e una rioccupazione della zona in una fase più recente. La rioccupazione è documentata tra l'altro dall'infiltrazione di materiali dell'orizzonte più recente in quello più antico; tale infiltrazione poi non sembra dovuta a pure cause naturali ma alle opere di riassetto del terreno, che precedettero la costruzione della capanna del Livello B. Il successivo abbandono dell'insediamento portò sia allo sconvolgimento delle strutture di base ed esterne alla capanna stessa, sia al ricoprimento detritico della zona occupata, con la conseguente infiltrazione, tra questi materiali, di elementi nettamente più recenti, quali la fibula ad arco ribassato (tav. XXIII, 1).

SCAVO A

ANALISI DEI MATERIALI

Materiali riferibili all'età del bronzo finale

Ceramica

Ciotole tronco-coniche con orlo rientrante

Si tratta di ciotole normalmente di forma molto schiacciata; l'orlo è introflesso ed appena sotto di esso vi è una curvatura molto arrotondata. Talvolta l'orlo può essere quasi diritto. Le pareti sono diritte, ma spesso sono anche leggermente convesse. Non esiste alcun esemplare che possa essere completamente ricostruito, che presenti cioè, oltre al bordo, il fondo o parte di esso. L'impasto è abbastanza depurato; alcune ciotole sono a pareti molto sottili. Le superfici sono accuratamente levigate. Il colore è rosso-bruno (tav. I, 1-8; tav. II, 1-5).

Ciotole lenticolari con collo distinto

Il collo si presenta cilindrico o imbutiforme e si stacca in modo abbastanza netto dalla spalla piuttosto schiacciata. L'orlo è spesso estroflesso; la carena è modellata a costolature oblique. Il fondo è normalmente concavo; in un caso è convesso (tav. II, 8). L'impasto si presenta ben depurato, le superfici ben levigate; il colore è bruno (tav. II, 6-10).

Olle ovoidali con leggera spalla e collo cilindrico distinto

Si tratta di veri e propri vasi situliformi. La spalla è poco accentuata, molto arrotondata e su di essa si imposta talvolta senza un passaggio netto, un collo cilindrico con orlo piatto. Altre volte l'orlo è leggermente estroflesso. Spesso l'esterno del bordo è decorato a tacche. Gli impasti sono generalmente di media purezza, le superfici abbastanza ben levigate, il colore bruno o rosso-scuro (tav. III, 1-7) (tav. IV, 1-2).

Olle ovoidali con orlo estroflesso

Presentano una stretta gola, l'orlo estroflesso e una spalla molto arrotondata. L'impasto è di media purezza, il colore è bruno (tav. IV, 3, 5).

Olle ovoidali con orlo diritto

L'orlo è piatto, spesso decorato esternamente da tacche oblique. La spalla



Fig. 3 - Monte Peladolo: Situazione all'inizio dello scavo.

è molto arrotondata. Impasto medio, superficie levigata, colore rosso-bruno (tav. V, 1-6).

Vasi biconici

Presentano un orlo leggermente estroflesso, appena accennato. Il cono superiore è molto corto e si stacca molto distintamente dalla spalla. La carena è molto arrotondata. In qualche caso l'esterno del bordo è decorato a tacche. Diversi esemplari possono essere considerati come una variante delle olle ovoidali con collo cilindrico distinto (tav. IV, 4,6,7).

Dolii

Esiste un solo esemplare di forma imprecisabile, decorato a tacche esternamente al bordo e da un cordone a tacche sulla spalla. L'impasto è molto grossolano, la superficie è scabra, il colore rosso-bruno (tav. IV, 9).



Fig. 4 - Monte Peladolo: Visione alla fine dello scavo. In primo piano fondo di capanna dell'età del bronzo recente con buca di palo ancora da scavare, ricoperto da massicciata di pietrame; sullo sfondo muretto protovillanoviano.

Ciotole emisferiche

Esiste un solo esemplare, con orlo introflesso ed una presa frammentaria a «pseudomaniglia» sulla spalla (tav. IV, 10).

Piatti

Esiste un solo esemplare di forma troncoconica e fondo piatto. Presenta un impasto di media purezza, la superficie levigata e il colore bruno (tav. VI, 1).

Vasi troncoconici

Hanno pareti leggermente convesse e cordone plastico orizzontale appena sotto l'orlo (tav. VI, 2-3).

Colatoi

Esiste un frammento riferibile ad un vaso di forma non precisabile. Presenta i fori obliqui ed è decorato da solcature. L'impasto è ben depurato, le superfici levigate, il colore nero (tav. VIII, 9).

Piedi e fondi

I fondi sono generalmente piatti con spigolo arrotondato; un frammento presenta un leggero tacco (tav. VI, 7). Un altro frammento presenta, appena sotto il fondo, una larga presa rettangolare (tav. VI, 11). Vi sono poi frammenti di fondi leggermente concavi (tav. VI, 9-10). Esistono, infine, alcuni bassi piedi circolari attribuibili presumibilmente a ciotole (tav. VI, 4-6)

Prese

Sono del tipo a linguetta semicircolare o rettangolare. Particolarmente numerose sono queste ultime. Interessante è la presenza di una presa a linguetta rettangolare decorata sulla parte inferiore da tre tacche circolari (tav. VII, 5). Vi è una grossa presa cilindrica ed una presa a «pseudo-maniglia» (tav. VII, 8).

Anse

Non sono molto frequenti i frammenti di vasi con ansa. Esistono due esemplari di anse a nastro verticale ed un esemplare di ansa a nastro orizzontale (tav. VII, 7-9-10).

Decorazione

La decorazione vascolare delle forme descritte è costituita principalmente da cordoni plastici ad andamento generalmente orizzontale. I cordoni possono essere lisci o a tacche (tav. VIII, 1-2,4). Alcuni frammenti presentano sottili cordoni plastici formanti motivi a meandro (tav. VII, 3,5-6). La decorazione impressa non è molto rappresentata. E' costituita da fasci di solcature (tav. VIII, 7) formanti motivi angolari con cuppella al vertice. Due frammenti sono decorati da fasci impressi a cordicella, associati a file di punti impressi (tav. VIII, 10-11).

Fusarole

Le più numerose sono del tipo concavo-convesso; da notare è una fusarola decorata da motivi cruciformi sulla faccia esterna e da brevi fasci di solcature sulla base (tav. IX, 1). Una fusarola è decorata da cerchielli impressi (tav. IX, 4) ed un'altra è decorata da una serie di scanalature

verticali (tav. IX, 2). Sono presenti poi fusarole troncoconiche su base piana ed una fusarola, frammentata, discoidale con appendici coniche bilaterali in corrispondenza del foro (tav. IX, 9). Non è da escludersi per quest'ultimo esemplare che possa trattarsi di una ruota di carrettino.

Rocchetti

Sono normalmente ad estremità espanse piatte; un solo esemplare presenta le estremità espanse biconiche (tav. IX, 22). Abbastanza frequentemente le estremità sono decorate da una coppella centrale o da un motivo cruciforme con coppella al centro (tav. IX, 14,19).

«Alari»

Con questo termine si sono intesi indicare diversi frammenti fittili appartenenti ad oggetti di forma rettangolare. Hanno l'impasto piuttosto grossolano e le pareti appena lisciate. Un esemplare presenta costolature e tacche oblique (tav. X, 1-4).

Taralli

Vi è un solo frammento riferibile ad un tarallo a forma di ciambella un po' allungata (tav. X, 5).

Altri vasi

Esiste un frammento con beccuccio con cribro, appartenente ad un vaso di forma non precisabile (tav. VIII, 8).

Industria litica

È presente un probabile lisciatolo costituito da ciottolo a pareti ben levigate; vi è, inoltre, un mazzuolo con larga scanalatura nella parte mediana (tav. XI, 1-2).

Bronzo

— Ascia ad alette. Posto fra le alette, presenta un marchio a forma di V con il vertice rivolto verso il tagliente (tav. XXIII, 9).

— Spillone con «testa a suggello e con collo ingrossato e forato» (tav. XXIII, 7).

— Verghetta a sezione quadrangolare (tav. XXIII, 3).

O s s o

Frammento a forma troncoconica terminante a bottone (tav. XXIII, 6).

Materiali riferibili all'età del bronzo recente

C e r a m i c a

Ciotole emisferiche

Sono presenti due frammenti. Un esemplare è fornito di ansa a nastro verticale con appendice lunata, decorata da un fascio di solcature nella parte interna del vaso (tav. XI, 6-7).

Vasi

Esiste il frammento di un vaso cilindrico con orlo estroflesso a tesa e cordone liscio orizzontale sulla parete (tav. XI, 9).

Anse

Vi sono solo tre frammenti. Due anse sono a bastoncino verticale sopraelevato, a sezione esagonale. Vi è un frammento di ansa lunata (tav. XI, 3-5).

Decorazione

Esiste un solo frammento di grande bozza mammellonare, attribuibile a vaso di forma non precisabile (tav. XI, 8).

Materiali romani

C e r a m i c a

Sono presenti frammenti di due basse ciotole e di un vaso di forma non identificabile. Hanno impasto figulino (tav. XI, 10-12).

B r o n z i

Esiste il frammento di una fibula con arco semicircolare e con una lunga staffa (tav. XXIII, 8).

CONFRONTI E CONSIDERAZIONI

In base ad un'analisi tipologica, la sola possibile data la mancanza assoluta di elementi stratigrafici, si sono potuti individuare almeno tre gruppi distinti di materiali cronologicamente appartenenti a periodi diversi:

- 1) materiali attribuibili all'età del Bronzo recente;
- 2) materiali attribuibili all'età del Bronzo finale;
- 3) materiali romani.

Per comodità e chiarezza di esposizione vengono qui trattati tutti i materiali dell'età del Bronzo finale, comprendendo anche quelli provenienti dalle ricerche in superficie, analizzati in seguito. I materiali dell'età del Bronzo recente verranno trattati assieme a quelli, del tutto analoghi, provenienti dallo scavo di saggio.

Riguardo ai materiali romani, data la scarsità dei frammenti recuperati, non sono possibili osservazioni particolari, tranne l'affermazione di una frequentazione del luogo anche in periodo storico.

I materiali ceramici di tipo protovillanoviano costituiscono il gruppo più cospicuo tra quelli recuperati. Le forme più diffuse sono: ciotole troncoconiche con orlo rientrante, ciotole lenticolari con collo distinto, olle ovoidali con leggera spalla e collo distinto, vasi biconici.

Una foggia vascolare ampiamente diffusa nei complessi protovillanoviani è costituita dalle ciotole ad orlo rientrante. Nei sepolcreti, tale tipo di vaso viene comunemente impiegato come coperchio dell'urna. È da notare, però, che questa forma sembra abbastanza recente nello sviluppo delle culture protovillanoviane — precedentemente venivano impiegati vari tipi di ciotole carenate, che qui sono assenti — e che perdura in seguito anche durante l'età del Ferro.

Molto significative sono, invece, per una definizione più precisa, sia cronologica che culturale, le ciotole a profilo lenticolare con collo distinto e carena modellata a costolature oblique. Pur presenti anche altrove, esse sono caratteristiche soprattutto dell'area protoveneta ed appaiono sicuramente in un momento recente.

SCHUMACHER¹⁶ ritiene tale forma come tipica ed esclusiva per i coperchi della necropoli di Fontanella. Ciotole a profilo lenticolare sono documentate nel complesso di Manerba¹⁷; si riscontrano, inoltre, nei com-

¹⁶ SCHUMACHER E., *Die Protovillanova Fundgruppe*. Bonn 1967.

¹⁷ BROGILO G.P., op. cit.

plici dell'età del Bronzo finale del territorio veronese a Marano¹⁸, M. Zoppega¹⁹, Cop Roman²⁰, Perteghelle²¹, nella necropoli di Angarano²², negli insediamenti atestini di Lozzo²³, Capitello della Lovara²⁴, Canevedo²⁵ e negli insediamenti rodigini di Fratta Polesine²⁶ e Villamarzana²⁷.

Tutti questi complessi rappresentano un momento molto avanzato della cultura protoveneta, momento che corrisponde al tradizionale I° periodo atestino.

Nella pianura padana, al di fuori dell'area protoveneta, la ciotola a profilo lenticolare e collo distinto è ben rappresentata nell'insediamento dell'età del Bronzo finale di Vidolasco²⁸.

Sembra, invece, scarsamente documentato in tutti i complessi citati sopra il tipo di vaso ovoidale-biconico con cono superiore molto basso e carena molto arrotondata. Un esemplare è presente tra i materiali che compongono il cospicuo corredo della tomba Pelà 2²⁹.

Un altro frammento proviene dall'insediamento di Marano³⁰ che rappresenta forse un momento di passaggio tra la cultura protoveneta e la

¹⁸ SALZANI L., *I materiali preistorici del M. Castellon di Marano (Verona)*. «Bollettino del Museo civ. di St. Nat. di Verona», vol. I, in corso di st.

¹⁹ Materiali inediti presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona.

²⁰ Materiali inediti presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona.

²¹ ASPES A., SALVATORI S., *Materiali preistorici provenienti da Perteghelle di Cerea (Verona)*. «Mem. Museo Civ. St. Nat. di Verona», vol. XX, 1972.

²² GHISLANZONI E., *Il sepolcreto di S. Giorgio di Angarano presso Bassano del Grappa*. «Studi in onore di F.M. Mistrorigo», Vicenza 1958.

²³ ALFONSI A., *Lozzo Atestino. Avanzi di antichissime abitazioni sopra il colle*. «N.S.», 1903; IDEM, *Lozzo Atestino. Avanzi di stazione primitiva nella frazione Villabona*, ibidem, 1904.

²⁴ Materiali inediti presso il Museo Nazionale Atestino.

²⁵ PROSDOCIMI A., *Avanzi di antichissime abitazioni nell'agro atestino*. «BPI», 1887.

²⁶ BELLINTANI G.F., PERETTO C., PERETTO R., *La stazione preistorica di Frattesina in Fratta Polesine*. «Padusa», IV, 1968; BELLINTANI G.F., PERETTO R., *Il ripostiglio di Frattesina e altri manufatti enei raccolti in superficie*. «Padusa», VIII, 1972.

²⁷ ASPES A., BELLINTANI G.F., FASANI L., *I materiali della stazione protoveneta di Villamarzana (Rovigo)*. «Padusa», VI, 1970.

²⁸ FUSCO V., *La stazione preistorica di Vidolasco*. «Insula Fulcheria», II, Crema 1963.

²⁹ Non è escluso che i materiali della cosiddetta tomba Pelà 2 risultino dalla mescolanza di più corredi tombali, pur omogenei.

³⁰ SALZANI L., op. cit.

cultura della vera e propria età del Ferro. Altri esemplari sono presenti tra i materiali inediti di M. Zoppega. Un altro tipo vascolare molto significativo è costituito dall'olla ovoidale con leggera spalla e collo cilindrico distinto. Esso è impiegato come ossuario nelle necropoli di Fontanella, Garda³¹ e Angarano; è inoltre presente negli insediamenti di Manerba, Marano e M. Zoppega. Non sembra improbabile che alcuni di questi esemplari siano una diretta imitazione di situle in bronzo. In questo senso si sono espressi, dopo particolareggiate analisi, tanto GHISLANZONI³² che BAROCELLI³³.

I cosiddetti «alari» di forma rettangolare, rastremati leggermente verso la parte superiore e con le facce laterali lisce, trovano riscontro in esemplari simili da Borgo Canevedo, anche se là sono fittamente decorati da sottili cordoni plastici formanti motivi a meandro. Questo tipo di «alare», in un esemplare non decorato ed in uno decorato a meandro, si trova, inoltre, tra i materiali dell'età del Bronzo finale e dell'età del Ferro dell'insediamento preistorico di Rivoli Veronese³⁴.

Altri elementi molto specifici che collegano strettamente M. Peladolo alla cultura protoveneta sono: la presa a «pseudomaniglia», che rappresenta probabilmente la riproduzione di una maniglia mobile di situla; il rocchetto con estremità biconiche, documentato particolarmente nei complessi atestini e rodigini.

Le prese rettangolari decorate inferiormente da coppelle sono caratteristiche di Fontanella e Vidolasco³⁵, ma si ritrovano anche nell'area protoveneta a M. Zoppega.

Vi sono diversi altri elementi che possono essere definiti genericamente protovillanoviani, in quanto si ritrovano in quasi tutte le culture protovillanoviane della penisola.

Innanzitutto, la sintassi decorativa costituita da fasci di solcature «a pettine», coppelle e motivi impressi a cordicella, i taralli, i rocchetti e diverse forme di vasi. La decorazione, nel complesso di M. Peladolo è piuttosto scarsa. Questo fenomeno è stato notato anche per gli ossuari di

³¹ FOCOLARI G., *Una necropoli protoveneta scoperta a Garda*. «Atti X° Riun. Scient. I.I.P.P.», 1965.

³² GHISLANZONI E., op. cit.

³³ BAROCELLI P., *Boccale fittile e tazza di bronzo laminata del sepolcreto di cremati di Fontanella Mantovana*. «Civiltà del Ferro», Bologna 1960.

³⁴ BARFIELD L.H., *Excavations on the Rocca di Rivoli (Verona) 1963*. «Mem. Museo Civ. St. Nat. di Verona», XIV, 1966.

³⁵ FUSCO V., *Affinità tipologiche tra l'insediamento protovillanoviano di Vidolasco e la coeva necropoli a incinerazione di Fontanella Mantovana*. «Insula Fulcheria», II, 1963.

Fontanella³⁶; pure a Manerba³⁷ la sintassi decorativa è più povera e limitata. Ciò contrasta chiaramente con la ceramica protoveneta nota per il «vivo barocchismo della decorazione»³⁸. Probabilmente, si tratta di una peculiarità locale, però ritengo che un motivo fondamentale vada ricercato anche in una recenziarietà dell'insediamento di M. Peladolo rispetto agli altri complessi protoveneti citati.

È noto, infatti, che tra le classiche necropoli provillanoviane quella di Fontanella è sicuramente una delle più recenti. Pure nel complesso protoveneto molto avanzato di Marano si nota una certa «rarefazione decorativa»³⁹.

Non va, infine, dimenticato che proprio sul M. Peladolo è stata rinvenuta, sia pure in giacitura secondaria, una fibula con arco ribassato leggermente rigonfio, tipica del II° periodo atestino.

La serie delle analisi e dei raffronti presentati situano chiaramente il complesso provillanoviano di M. Peladolo in un ambiente geografico-culturale che ha come centro ideale la necropoli di Fontanella e comprende anche i complessi di Manerba e, un po' discosto, quello di Vidolasco.

Sono poi messe in evidenza strette affinità con i materiali dei complessi protoveneti più tardi. Sono note le analogie tra alcune urne di Fontanella, tanto nella forma biconica che nella presenza delle caratteristiche prese piramidali sulla carena, e quelle del I° periodo atestino. Già G. VON MERHART⁴⁰ vedeva una parentela tra le urne delle tombe atestine di Lozzo, Pelà 2 e quelle transpadane di Fontanella, Badia Pavese⁴¹, Bissone⁴², Scarnafigi⁴³ e poneva ciò nell'ambito di intensi rapporti anche con altre culture transadriatiche e centroeuropee. Pure P. LAVIOSA ZAMBOTTI⁴⁴ parlava di una corrente incineratrice protoveneta di origine balcanica che avrebbe percorso in senso longitudinale da Est ad Ovest tutta la pianura padana. F. RITTATORE VONWILLER vede confluire nel Protogolasecca B cor-

³⁶ SCHUMACHER E., op. cit.

³⁷ BROGIOLO G.P., op. cit.

³⁸ SCARANI R., *Il provillanoviano dell'Emilia e Romagna e le manifestazioni culturali coeve nei settori contermini*. «Emilia Preromana», 6, 1970.

³⁹ SALZANI L., op. cit.

⁴⁰ MERHART v.G., *Donauländische Beziehungen der frühzeitlichen Kulturen Mitteleuropas*. Bonn. Jahr., 1942.

⁴¹ LEVI A., *Il sepolcreto di Badia Pavese*. «BPI», LIV, 1934.

⁴² CASTELFRANCO P., *Necropoli di Bissone, provincia di Pavia*. «BPI», XXIII, 1897.

⁴³ BAROCELLI P., *Sepolcreti novaresi della prima età del Ferro. Contributi alla conoscenza della «civiltà di Golasecca»*. «BPI», LV, 1935.

⁴⁴ LAVIOSA ZAMBOTTI P., *I Balcani e l'Italia nella preistoria*. «Origines», Como 1954.

renti di varia estrazione, tra cui principalmente quella protoveneta⁴⁵. Delle analogie che il MULLER-KARPE⁴⁶ pone tra le urne di Fontanella e quelle di Lozzo e Pelà 2 si è già parlato. PAULI giudica di influsso genericamente peninsulare o veneto gli isolati complessi protovillanoviani della pianura padana e li ritiene chiaramente eterogenei da quelli protogolasecchiani, di origine nord-occidentale⁴⁷.

Tutte queste teorie ricevono un'ulteriore conferma dalle affinità presentate tra i materiali di M. Peladolo e quelli protoveneti. Per ora, ci sembra già un fatto molto importante la riaffermazione dell'affinità tra tutti questi complessi tardo protovillanoviani della pianura padana; ci sembra, invece, ancora prematuro parlare, al loro riguardo, solo di correnti protovenete o balcaniche in quanto sono state notate profonde differenze tra le culture balcaniche e quelle protovillanoviane⁴⁸ e soprattutto in quanto rimangono ancora da chiarire le origini della Civiltà Atestina che presenta anche evidenti influssi di tipo peninsulare. I complessi tardo protovillanoviani della pianura padana sono poi tanto isolati e lontani tra di loro, quasi senza un proprio contesto geografico-culturale, che sarebbe azzardato impostare su di essi una qualsiasi teoria.

MATERIALI SPORADICI

ANALISI DEI MATERIALI

Ceramica

Olle ovoidali-globose

Hanno normalmente l'orlo fortemente estroflesso; solo un esemplare presenta l'orlo diritto decorato inferiormente da un fascio di due solcature. Un esemplare presenta la spalla leggermente arrotondata e collo distinto: è decorato a tacche oblique sia esternamente al bordo che sulla spalla. La grande olla ovoidale (tav. XII, 8) presenta l'orlo ispessito all'interno ed è decorata sulla gola e sulla spalla da cordoni plastici lisci (tav. XII, 1-8).

⁴⁵ RITTATORE VONWILLER F., *Per l'introduzione dei termini di Subpolada e Protogolasecchiano nella terminologia paleontologica*. «Riv. Scienze Preist.», XV, 1960.

⁴⁶ MÜLLER KARPE H., op. cit.

⁴⁷ PAULI L., *Studien zur Golasecca-Kultur*. Heidelberg 1971.

⁴⁸ FOLTINY S., *Zum Problem der sogenannten «Pseudo-protovillanovaurnen»*. «Origini», II, 1968.

Ciotole carenate

Sono presenti due esemplari. Un frammento è decorato sulla spalla da due larghe solcature orizzontali (tav. XIII, 1-2).

Ciotole emisferiche

È presente un solo frammento. Ha l'orlo fortemente estroflesso. È decorato sotto il bordo e sulla gola da due file di tacche oblique (tav. XIII, 3).

Ciotole a profilo lenticolare

È presente un solo frammento, mancante dell'orlo. Presenta la carena modellata a costolature oblique (tav. XIII, 4).

Ciotole troncoconiche

Vi è un solo frammento. È decorato da un cordone liscio orizzontale (tav. XIII, 5).

Fondi e piedi

I fondi son per lo più piatti con spigolo arrotondato. Esistono, però, anche fondi piatti con tacco accentuato. Interessante è un piccolo fondo concavo, finemente decorato da motivi impressi a cordicella sulla parete e da un motivo cruciforme sempre a cordicella sul fondo (tav. XIII, 6-12).

Anse

È presente un solo frammento di larga ansa a nastro verticale (tav. XIV, 15).

Altri vasi

Esiste un frammento di parete con beccuccio con cribro, riferibile a vaso di forma non precisabile (tav. XIV, 13).

Rondelle

Sono ricavate da pareti di vasi ed hanno forme irregolarmente circolari. Tra esse una presenta una fila di tacche ed un'altra un cordone liscio (tav. XIV, 16-17).

Fusarole

Esiste un solo esemplare di forma concavo-convessa (tav. XIV, 18).

Rocchetti

Vi sono frammenti di due esemplari, con estremità espanse piatte (tav. XIV, 19-20).

Decorazione

Plastica. È formata principalmente da cordoni lisci o a tacche ed hanno andamento orizzontale. Poste sulla carena dei vasi vi sono poi larghe costolature diritte od oblique.

Impressa. Frequenti sono le tacche provocate da ditate, unghiate o da vari tipi di punte. Hanno, per lo più andamento lineare, però sono presenti anche tacche in ordine sparso. Esistono poi motivi a larghe solcature impresse e fasci di solcature («a pettine»). La sintassi decorativa presenta motivi angolari, curvilinei ed associazioni di fasci di solcature con cuppelle. Le larghe solcature impresse hanno spesso disposizione scalariforme (tav. XIV, 1-12,14).

Riguardo ai materiali sporadici mi limito qui ad una semplice distinzione, in base ad un'analisi tipologica, in materiali dell'età del Bronzo recente e materiali dell'età del Bronzo finale.

Osservazioni e considerazioni su tali materiali sono fatte rispettivamente insieme a quelle dello scavo A ed assieme a quelle dello Scavo di Saggio. Possono essere considerate appartenenti all'età del Bronzo recente le olle ovoidali-globose (tav. XII, 1-6,8), le ciotole carenate (tav. XIII, 1-2) e le ciotole emisferiche (tav. XIII, 3). Gli altri frammenti sono da assegnare all'età del Bronzo finale. Praticamente impossibile è dare una determinazione precisa a rondelle, frammenti di fondi e piedi, in quanto comuni a tutti e due gli orizzonti culturali.

SCAVO DI SAGGIO

ANALISI DEI MATERIALI

Livello B

Ceramica

Olle ovoidali

L'orlo è diritto od appena estroflesso. Un frammento è decorato sul bordo, altri frammenti sono decorati da cordoni lisci sulla spalla. Un frammento, oltre al cordone liscio, presenta anche quattro pasticche mol-

to appiattite. Alcune di queste olle si avvicinano al tipo dei vasi tronconici. Un altro tipo di olle ovoidali presenta l'orlo fortemente estroflesso, accentuato a tesa e collo imbutiforme. Talvolta, sono decorate da fasci di larghe solcature con disposizione radiale, superiormente al bordo (tav. XV, 1-13; XVI, 1).

Ciotole carenate

È presente un solo esemplare con pareti concave nella parte superiore alla carena. Ha l'impasto ben depurato, la superficie levigata, il colore nero (tav. XVI, 2). Vi sono inoltre due frammenti, mancanti del bordo. Un frammento è decorato nel cono superiore da larghe solcature con disposizione scalare; l'altro frammento è decorato da solcature orizzontali e da tacche oblique sulla carena (tav. XVI, 4-5).

Ciotole emisferiche

È presente un solo esemplare con bordo fortemente estroflesso, modellato a tesa (tav. XVI, 3).

Anse

Le più comuni sono le semplici anse a nastro verticale. Vi sono due frammenti di anse a nastro verticale con sopraelevazione lunata. Vi è un'ansa verticale a bastoncino sopraelevato, a sezione esagonale (tav. XVI, 6-10).

Prese

Le più comuni sono le prese a linguetta rettangolare o semicircolare (tav. XVI, 12-13, 15-16).

Rondelle

Vi è un solo esemplare di forma irregolarmente circolare (tav. XVI, 18).

Rocchetti

È presente il frammento di un rocchetto con estremità espanse piatte (tav. XVI, 19).

Decorazione

La decorazione plastica è costituita da cordoni lisci ad andamento orizzontale. Singolare è la decorazione formata da quattro pastiche riu-

nite. La decorazione impressa è data da fasci di solcature «a pettine» o da fasci di larghe solcature con disposizione scalare (tav. XVI, 11,14).

Industria litica

Un ciottolo presenta più parti lisciate e ben levigate; probabilmente si tratta di un macinello (tav. XVI, 17).

Bronzo

— Fibula ad arco ribassato leggermente rigonfio. Manca dell'ardiglione. È decorata da quattro fasci di incisioni (tav. XXIII, 1).

— Due frammenti di verghette, probabili punteruoli, a sezione quadrangolare (tav. XXIII, 2, 5).

— Piccolo scalpello (tav. XXIII, 4).

Livello C

Ceramica

Ciotole carenate

Sono presenti ciotole carenate con pareti convergenti ed orlo appena estroflesso. Due frammenti sono decorati da larghe solcature orizzontali impresse, a disposizione scalare. Vi sono ciotole carenate con pareti concave nella parte superiore della carena (tav. XVII, 1-6).

Ciotole a profilo lenticolare

Sono presenti due frammenti. Hanno collo distinto ed orlo estroflesso. Un frammento è decorato da due larghe solcature orizzontali sulla carena molto arrotondata. L'altro frammento presenta sulla carena, oltre alle solcature orizzontali, anche fasci verticali di larghe solcature con disposizione metopale. Pure superiormente al bordo è decorato da fasci di larghe solcature con disposizione radiale (tav. XVII, 7-8).

Ciotole emisferiche

Presentano l'orlo diritto o leggermente estroflesso. Due frammenti hanno una presa a linguetta; quattro frammenti hanno un'ansa a nastro

verticale, di cui due con sopraelevazione lunata. In particolare, il frammento di tav. XVII, 10 è decorato da tacche sul bordo e da fasci di solcature sull'ansa e nella parte interna della ciotola emisferica (tav. XVII, 9-12; tav. XVIII, 1-5).

Olle ovoidali

Si distinguono vari tipi: olle ovoidali con orlo introflesso, olle ovoidali con orlo estroflesso modellato a tesa. Spesso sono fornite di presa a linguetta e sono decorate da cordoni orizzontali lisci. Due frammenti sono decorati da varie bugne poste tra due cordoni verticali lisci. Un frammento presenta un'ansa a nastro verticale. Le olle con orlo modellato a tesa presentano talvolta l'orlo fortemente ispessito all'interno, tanto da formare uno spigolo acuto. Il frammento di tav. XIX, 12 è decorato da un fascio di solcature superiormente al bordo (tav. XVIII, 6-8; tav. XIX, 1-12).

Vasi troncoconici

Presentano le pareti leggermente convesse. Un frammento è decorato da un cordone liscio orizzontale sotto il bordo. Un vaso (tav. XX, 4) con tacche sul bordo è completamente ricostruibile (tav. XX, 1-4).

Fondi

Sono presenti quasi esclusivamente fondi piatti con spigolo arrotondato o a tacco. Un frammento di grande vaso ha il fondo leggermente concavo e foro centrale (tav. XXII, 8-10).

Anse e prese

Le anse più comuni sono quelle a nastro; esiste un frammento di grande ansa cornuta (tav. XXII, 1-7). Le prese sono generalmente a linguetta rettangolare o semicircolare (tav. XXI, 1-3).

Rondelle

Sono presenti diversi frammenti ricavati da pareti di vasi. Un frammento presenta un cordone liscio; due frammenti presentano un foro al centro (tav. XXI, 4-8).

Decorazione

Plastica. È costituita generalmente da cordoni lisci o a tacche. Abbastanza frequenti sono le bozze mammellonari, cave internamente (tav. XXI, 20). Un frammento è decorato da due file di pasticche poste fra due cordoni lisci ed una presa verticale forata (tav. XXI, 22).

Impressa. Tacche e unghiate sono frequenti tanto sul bordo quanto sulla parete del vaso. Vi è poi la decorazione formata da fasci di larghe solcature impresse e da fasci di solcature «a pettine». Formano motivi lineari, curvilinei ed angolari. Un frammento è decorato da due coppelle accostate poste tra due larghe solcature orizzontali (tav. XXI, 11-19).

Fusarole

Esistono due esemplari. Uno è concavo-convesso; un altro presenta la base piatta decorata da fasci di solcature con disposizione radiale (tav. XXI, 9-10).

O s s o

Esiste un frammento di placca di forma rettangolare con un foro ad una estremità (tav. XXI, 23).

CONFRONTI E CONSIDERAZIONI

Il problema di un preciso inquadramento cronologico dei livelli B e C non è facile, innanzitutto per la scarsità di conoscenze generali sulla zona in questione, solo recentemente oggetto di analisi sistematiche. Per tale zona, inoltre, a differenza di quanto si riscontra per l'anfiteatro morenico benacense, non si ha una «purezza» di elementi, come del resto è naturale, in un territorio di contatto tra ambienti naturali diversi.

In secondo luogo, la rioccupazione dell'insediamento più antico, documentata dalla base del livello B, ha portato ad un inquinamento degli elementi del livello C, in linea di massima enucleabili, ma che possono falsare un quadro preciso dell'aspetto culturale rappresentato. Possiamo innanzitutto indicare tra questi le ciotole a profilo lenticolare (tav. XVII, 7-8), la ciotola a collo imbutiforme (tav. XVIII, 2) che, per quanto è nelle nostre conoscenze, rientrano in un quadro culturale chiaramente recente, tanto che forme analoghe non sono molto lontane da alcuni tipi «protovillanoviani».

A parte questi elementi, il complesso dei materiali appare sufficientemente omogeneo e richiama complessi di tipo Bronzo medio-recente, quali ci sono noti dall'ambiente soprattutto benacense.

Un discorso a parte merita la ciotola emisferica (tav. XVII, 10), la cui decorazione all'interno del fondo rappresenta un elemento prettamente

terramaricolo, anche se ci è noto eccezionalmente da alcuni reperti dell'ambiente benacense (cfr. Cavriana)⁴⁹.

Il resto del complesso del Livello C non si differenzia sostanzialmente da quello segnalato per il colle di S. Anna⁵⁰, anche se riscontriamo qui una minore varietà tipologica nelle forme, nelle anse e nelle decorazioni.

L'unica differenza sta soprattutto in una netta prevalenza, nel complesso citato, di elementi decisamente più arcaici, che sembrano far ritenere probabile una lieve recenziarietà del Livello C del Peladolo rispetto a S. Anna. Per quanto riguarda i materiali del Livello B si nota un deciso cambiamento tipologico di forme, pur nella limitatezza degli elementi in nostro possesso.

Si notano, infatti, assieme alle olle ovoidali ad orlo estroflesso che, da un punto di vista tipologico e cronologico, sono comuni ad un largo lasso di tempo, degli elementi più significativi: ciotole carenate con la parte superiore a cono molto accentuato (tav. XVI, 4-5), altre a collo imbutiforme (tav. XVI, 3) che, come è stato accennato per alcuni esemplari del livello C, arieggiano chiaramente un orizzonte più recente, riferibile alla fine del Bronzo medio o all'inizio del Bronzo finale.

Ulteriore conferma in tal senso ci è data dalla decorazione con tecnica «a pettine» e dal frammento di ansa a bastoncino sopraelevato che ricorda analoghi elementi di complessi dell'orizzonte indicato; nella particolarità della modellatura dell'ansa stessa analoghi elementi si riscontrano a Peschiera per l'ambiente benacense⁵¹, a Castello del Tartaro nel Basso Veronese⁵².

Data la limitatezza del materiale, non si può spingere oltre il discorso relativo alla cronologia del complesso. Ci si può al massimo limitare a sottolineare un netto cambiamento che, a titolo d'ipotesi, sembra indicare non solo una differenza cronologica più o meno marcata, ma anche una differenza complessiva di ordine culturale in senso terramaricolo.

Per quanto riguarda i materiali recuperati in superficie attribuiti all'età del Bronzo recente, il discorso, nel complesso, deve essere limitato ad una generica attribuzione cronologica, pur sottolineando una prevalente affinità con i materiali del Livello B.

⁴⁹ Materiali inediti presso l'Antiquarium di Cavriana (Mantova).

⁵⁰ BIAGI P., FASANI L., *Stazione della media età del Bronzo sul colle di S. Anna a Brescia (Nota preliminare)*. «Natura Bresciana», VI, 1970.

⁵¹ BUECHEL A., *La ceramica delle palafitte del Garda*. «BPI», 49, 1929.

⁵² Materiali inediti presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona. ZANETTI L., *Gli abitati dell'età del Bronzo recente nel Basso Veronese*. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Padova, Anno Acc. 1970-71.

CONCLUSIONI

Negli ultimi anni, le ricerche si sono indirizzate a considerare le culture protovillanoviane non tanto come epigoni dell'età del Bronzo quanto piuttosto come premesse necessarie alle varie culture dell'età del Ferro. In questo senso sono state formulate le qualificanti proposte di adottare le definizioni di cultura protogolasecchiana, protoveneta, protolaziale e di usare il termine di cultura protovillanoviana solo per quella posta nel territorio in cui in seguito si sarebbe sviluppata la cultura villanoviana⁵³.

In effetti, molti sono gli elementi di queste culture che avranno poi continuità e sviluppo durante l'età del Ferro. Però il problema rimane naturalmente ancora aperto per quelle zone in cui, dopo le culture dell'età del Bronzo finale, non abbiamo alcuna documentazione per l'età del Ferro, come è appunto il caso della Lombardia orientale. Per ora, è già un dato positivo l'aver tolto la necropoli di Fontanella dal suo isolamento e averla inserita in un contesto culturale meglio definito. Infatti, nell'ambiente della Transpadana orientale, dopo gli arcaici sepolcreti di tipo M. Lonato, non si era rinvenuta praticamente una precisa forma culturale, eccetto naturalmente la necropoli di Fontanella.

Recentemente, i rinvenimenti di Vidolasco ed ora quelli di Manerba, assieme a quelli di M. Peladolo, danno appunto maggior concretezza ad un tentativo di ricostruzione storico-culturale di questo ambiente.

Questa cultura sembra presentare, in genere, un carattere tardo protovillanoviano e strette affinità con la cultura protoveneta, come dimostrano anche i materiali di M. Peladolo.

La presenza nel complesso di M. Peladolo di materiali dell'età del Bronzo recente e dell'età del Bronzo finale ripropone il problema dell'origine delle culture protovillanoviane. Innanzitutto, bisogna distinguere questo problema da quello dell'introduzione dell'incinerazione, in quanto quest'ultima è presente anticamente tanto al Nord quanto al Sud e precede la cultura protovillanoviana vera e propria.

Le varie culture protovillanoviane occupano praticamente tutta la penisola, da Milazzo alla pianura padana, per cui non è detto che debbano avere tutte una comune origine. Per limitarci solamente all'Italia settentrionale, notiamo nel Protogolasecchiano una continuità dalla cultura di Canegrate, che però è quasi sicuramente una cultura centro-europea penetrata lungo la valle del Ticino⁵⁴. Nell'Emilia, è documentata in diversi complessi una derivazione della cultura protovillanoviana da quella di ti-

⁵³ RITTATORE VONWILLER F., Per l'introduzione... op. cit.

⁵⁴ PAULI L., *Studien...* op. cit.

po subappenninico⁵⁵. Per quanto riguarda il Veneto, il problema non è stato ancora completamente definito. Nei complessi di Lozzo⁵⁶, Mariconda⁵⁷, Perteghelle⁵⁸ e Cop Roman⁵⁹ sono presenti materiali dell'età del Bronzo recente e dell'età del Bronzo finale, e tutta questa serie di coincidenze potrebbe indicare una continuità, anche se non in modo decisivo. Purtroppo, una continuità è documentata con sicurezza solo nell'insediamento di Mariconda, che è anche l'unico di cui possediamo dati stratigrafici.

Probabilmente il passaggio dall'età del Bronzo recente a quella del Bronzo finale verrà documentato anche nelle urne della necropoli di Franzine, i cui scavi sono ancora in corso⁶⁰.

Bisogna chiarire anche che cosa si intende per continuità. È evidente che l'origine della cultura protovillanoviana non è spiegabile come una semplice e diretta derivazione dalle culture precedenti, senza ulteriori apporti.

Alcuni studiosi hanno formulato la teoria dell'arrivo di piccoli nuclei di persone, anche in momenti diversi, e del loro inserimento o contrapposizione nei gruppi locali⁶¹. In questo modo verrebbe spiegato tutto il sostrato che perdura e l'apparire di nuovi elementi, anche con richiami extra italiani.

Al di là di quanto vi può essere di vero, sembra in ogni modo accertato che ciò che noi chiamiamo cultura protovillanoviana ha rappresentato un momento molto intenso di vita per la penisola, per ora solo intuibile attraverso le nostre analisi delle ceramiche e dei bronzi.

Per quanto riguarda l'ambiente specifico di M. Peladolo, la necropoli di Fontanella è stata oggetto di più studi intesi ad affermare o negare la sua dipendenza dalle cosiddette necropoli «tardo terramaricole»⁶². SCHU-

⁵⁵ SCARANI R., *Appunti per uno studio del «protovillanoviano» in Emilia e Romagna*. «Emilia Preromana», 5, 1964.

⁵⁶ ALFONSI A., *Lozzo Atesino. Avanzi...* op. cit.

⁵⁷ FASANI L., *Una stazione preistorica della fine dell'età del Bronzo a Mariconda presso Melara (Rovigo)*. «Padusa», II, 1966; SALZANI L., *L'insediamento protoveneto di Mariconda (Melara-Rovigo)*. «Padusa», IX, 1973.

⁵⁸ ASPES A., SALVATORI S., *Materiali preistorici...* op. cit.

⁵⁹ Materiali inediti presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona.

⁶⁰ ASPES A., FASANI L., *Necropoli dell'età del Bronzo a Franzine Nuove di Villabartolomea (Verona) (Scavi 1968)*. «Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona», XVI, 1968; ASPES A., *La necropoli dell'età del Bronzo di Franzine Nuove di Villabartolomea (Verona) Risultati delle ricerche 1968-1972*. «Atti XV Riun. Scient. I.I.P.P.», 1972.

⁶¹ MERHART V.G., op. cit.

⁶² SAFLUND G., *Le terramare delle provincie di Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza*. Lund 1939.

MACHER⁶³ che li riassume tutti nel suo studio di sintesi sulle culture proto-villanoviane, non sembra dare una risposta decisiva al riguardo.

Purtroppo, per ora a questo problema non può essere dato alcun contributo dai materiali di M. Peladolo, in quanto quelli attribuibili all'età del Bronzo recente sembrano appartenere ad un orizzonte abbastanza arcaico, mentre quelli dell'età del Bronzo finale sono sicuramente molto tardi. Tra i due orizzonti vi è sicuramente un periodo di tempo intermedio che il limitato scavo stratigrafico non ha documentato.

Se i materiali di M. Peladolo offrono nel loro complesso un quadro abbastanza chiaro di un determinato contesto attribuibile al Bronzo finale, altrettanto non può dirsi, come si è visto nelle brevi considerazioni fatte, a proposito dei materiali del saggio di scavo. Tali materiali sembrano indicarci per l'orizzonte più antico un orientamento verso l'area benacense, mentre per ciò che concerne l'orizzonte più recente, qualche elemento sembra far pensare ad una qualche attinenza, per altro molto vaga, con l'area terramaricola.

Del resto, indipendentemente dal materiale considerato, la problematica di tutta l'età del Bronzo padana, sino alla sua fine, sembra rispecchiare abbastanza fedelmente la situazione ricordata per l'età del Bronzo finale.

Esistono, infatti, per limitarci territorialmente all'ambiente padano, diversi aspetti, talora apparentemente simili, ma in sostanza differenziati: basti ricordare l'area benacense, la regione berico-euganea e quella analoga del Veronese sud-orientale, quella terramaricola.

È da augurarsi che la revisione, per ora in atto per l'area benacense, e la regione berico-euganea, nonché per il Trentino-Alto Adige, possa quanto prima essere estesa alla Padania centro-occidentale, al fine di meglio definire e chiarire tutti quegli aspetti culturali dai quali forse può giungerci la chiave per la risoluzione dei problemi connessi anche alla formazione delle culture protovillanoviane (sensu lato) sulle quali abbiamo precedentemente discusso.

⁶³ SCHUMACHER E., *Die Protovillanova...* op. cit.

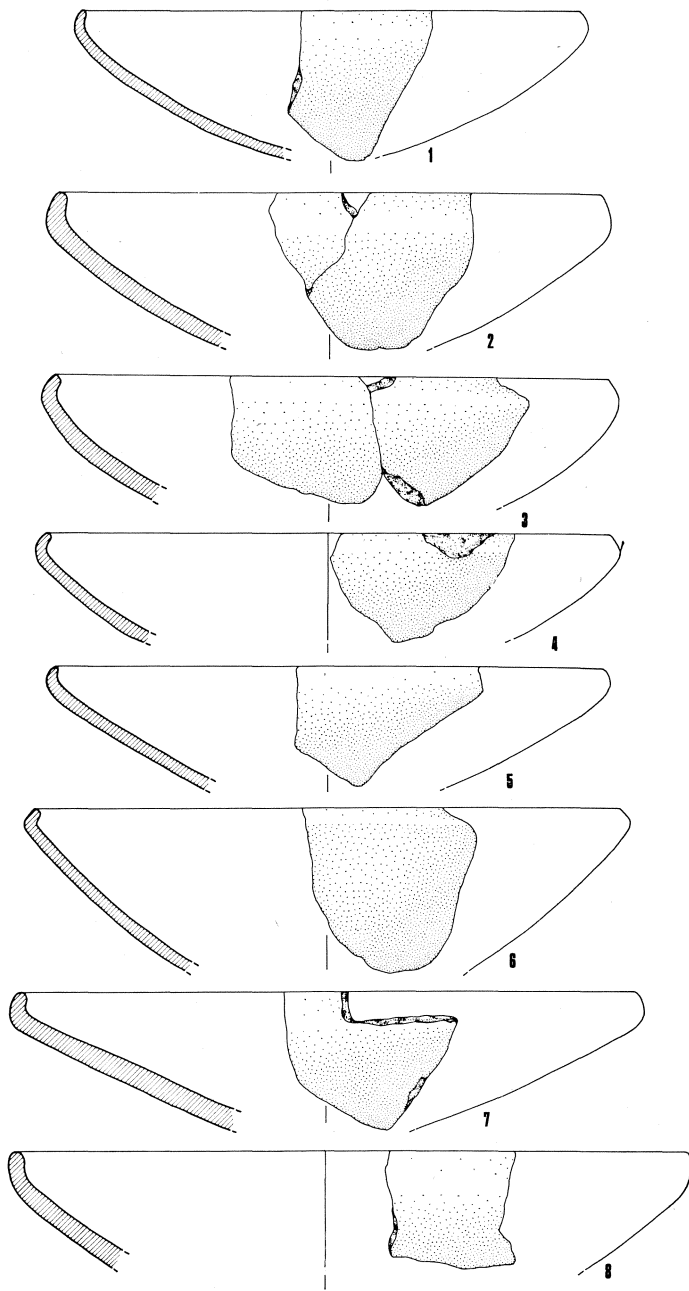


Tavola I (1/3 gr. nat.)

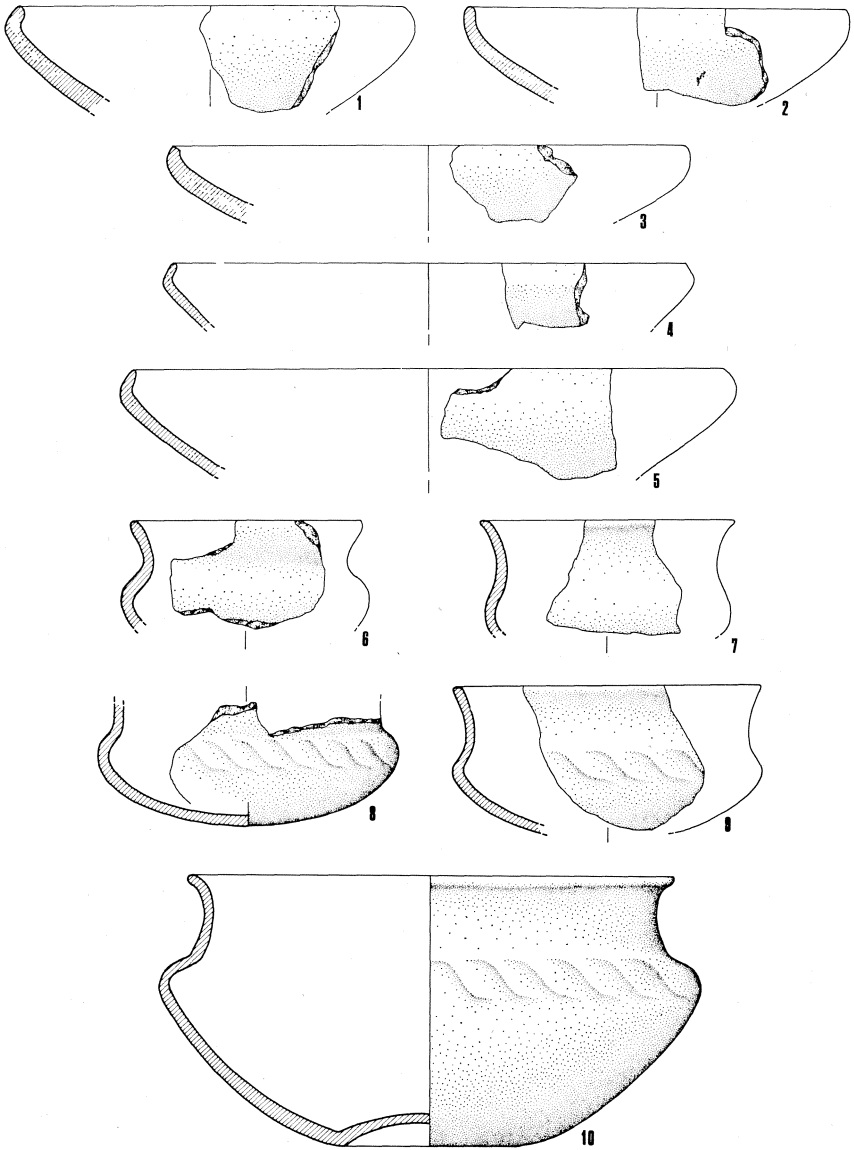


Tavola II (1/3 gr. nat.)

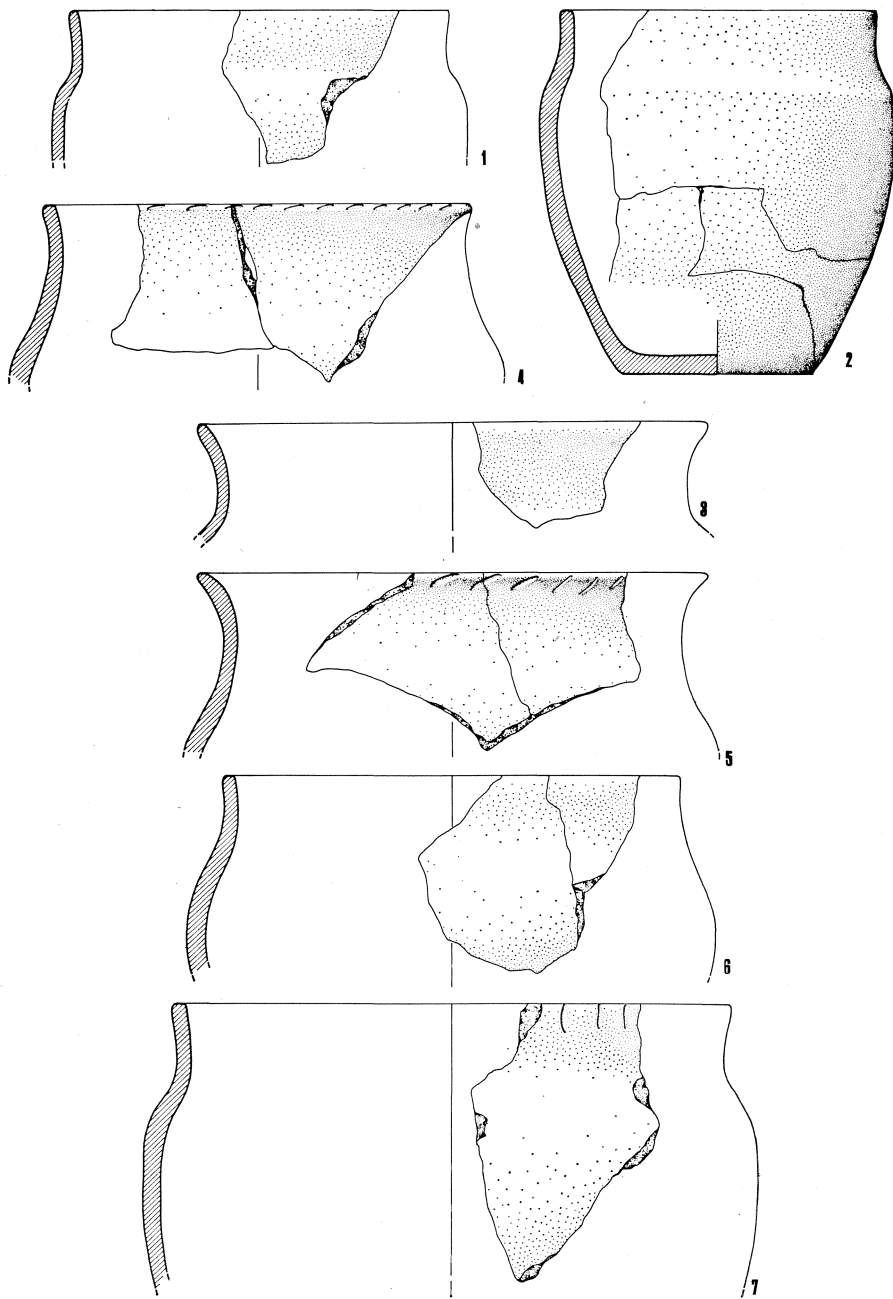


Tavola III (1/3 gr. nat.)

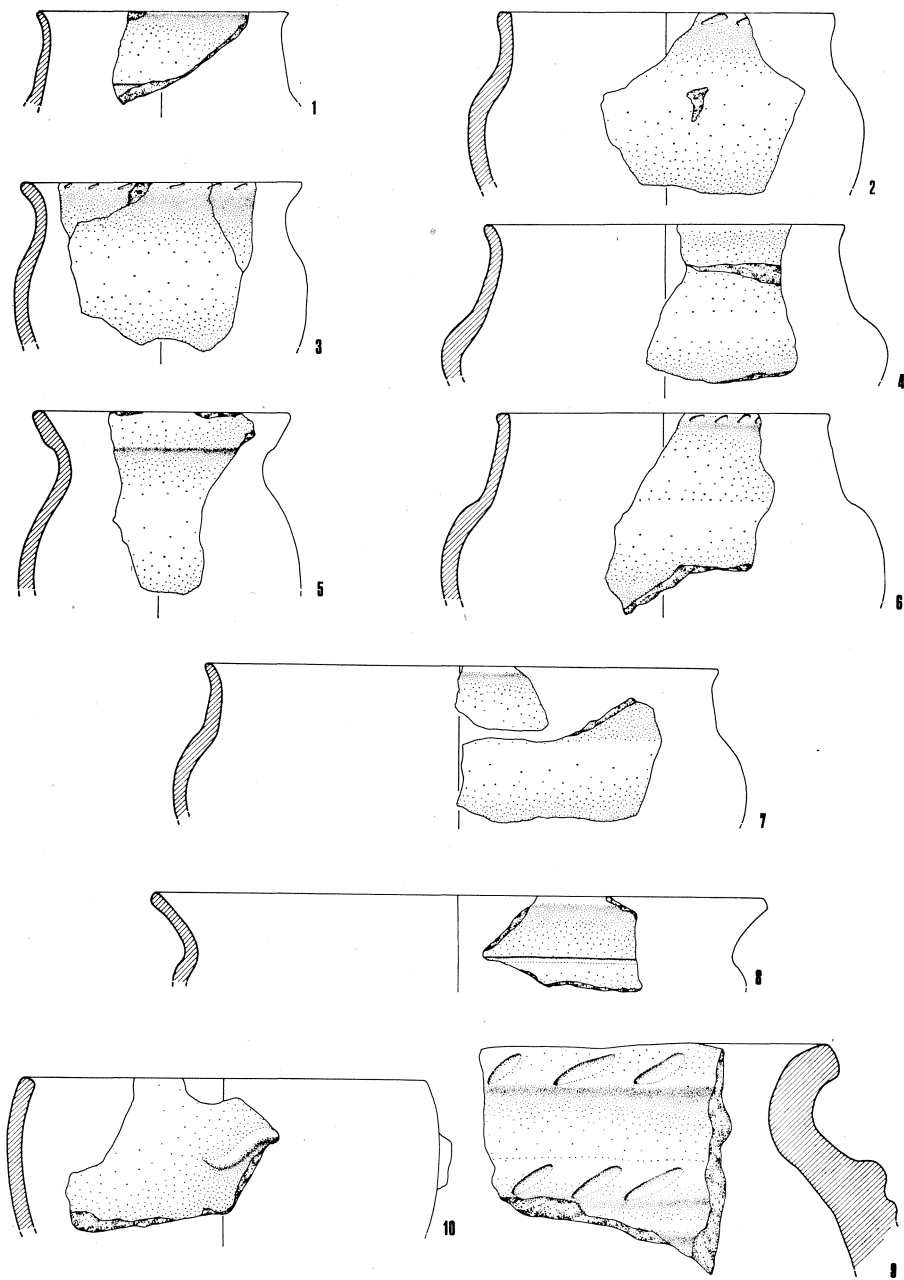


Tavola IV (1/3 gr. nat.)

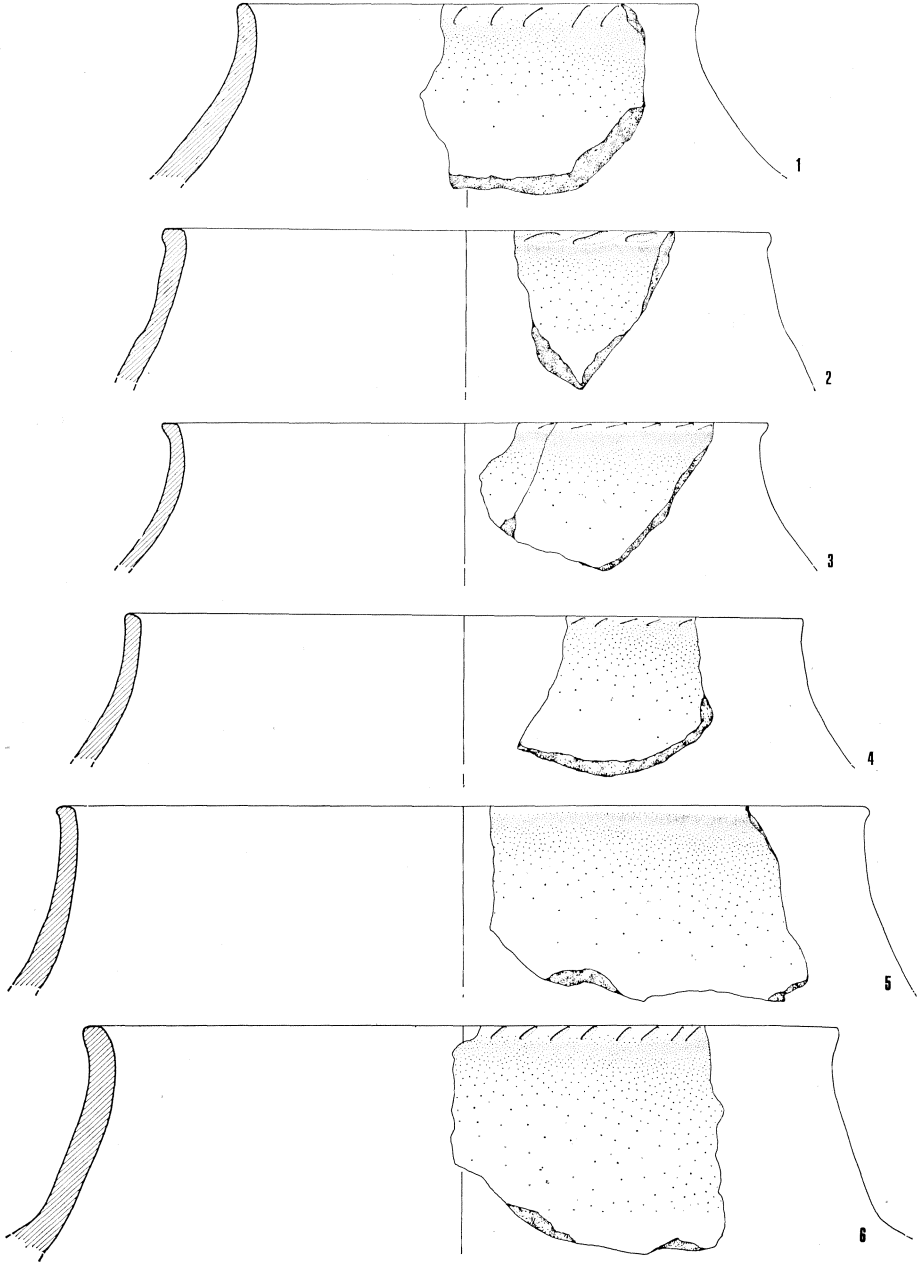


Tavola V (1/3 gr. nat.)

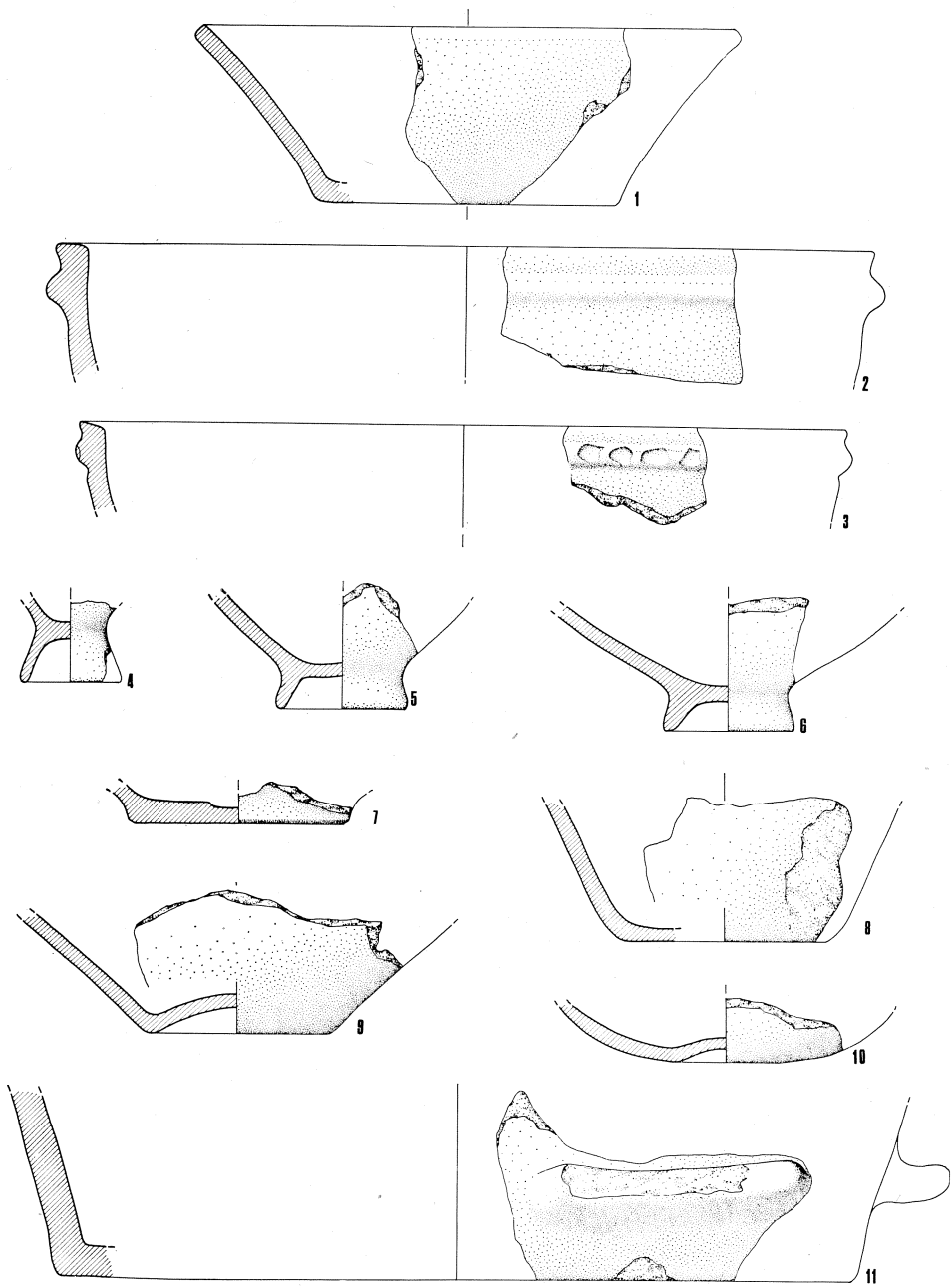
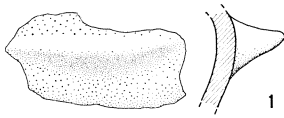
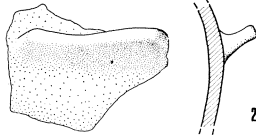


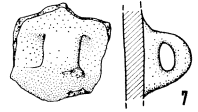
Tavola VI (1/3 gr. nat.)



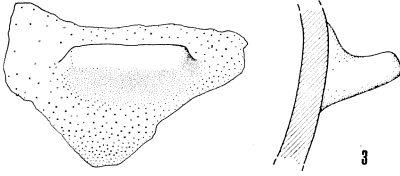
1



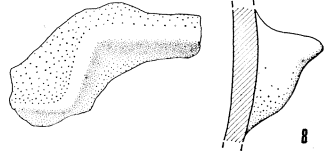
2



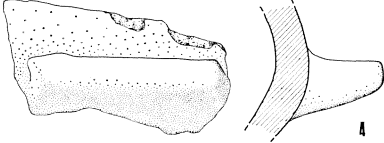
7



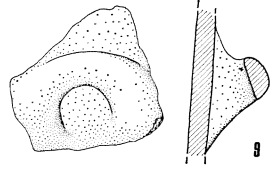
3



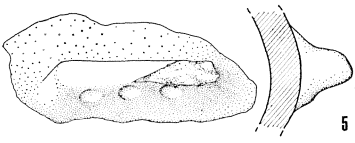
8



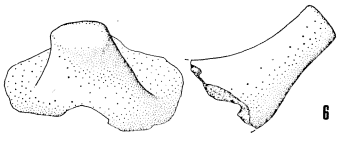
4



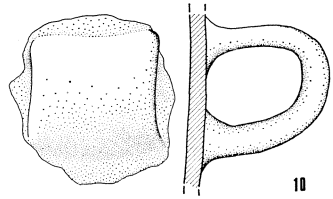
9



5

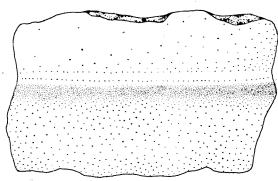


6

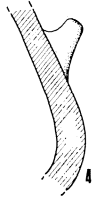
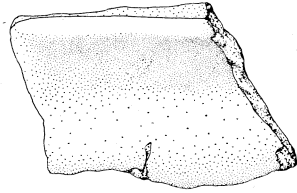


10

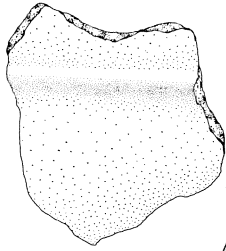
Tavola VII (1/3 gr. nat.)



1



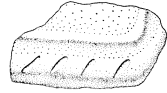
4



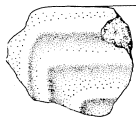
2



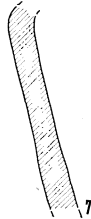
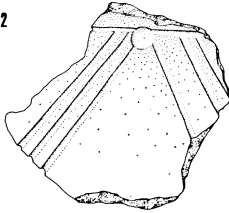
5



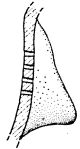
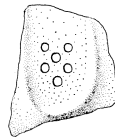
6



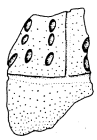
3



7



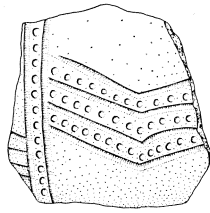
8



9



10



11

Tavola VIII (1/3 gr. nat.)

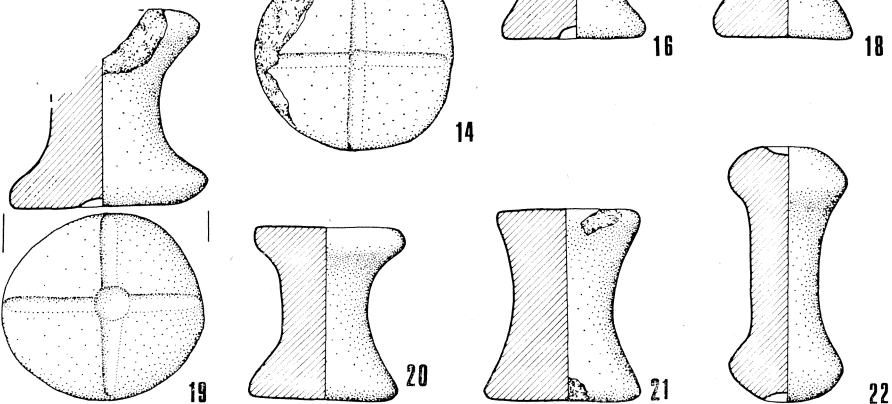
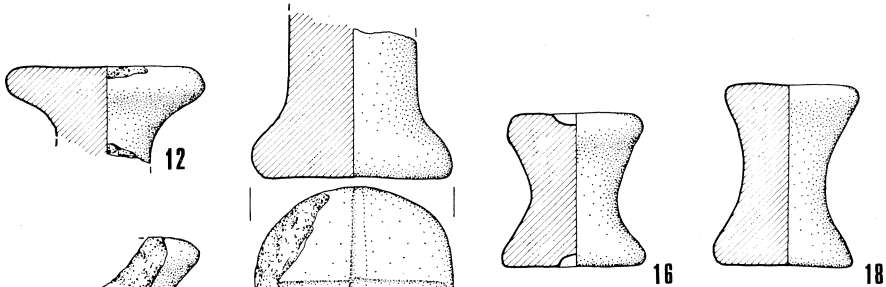
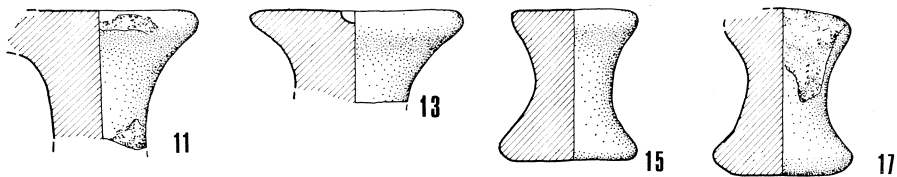
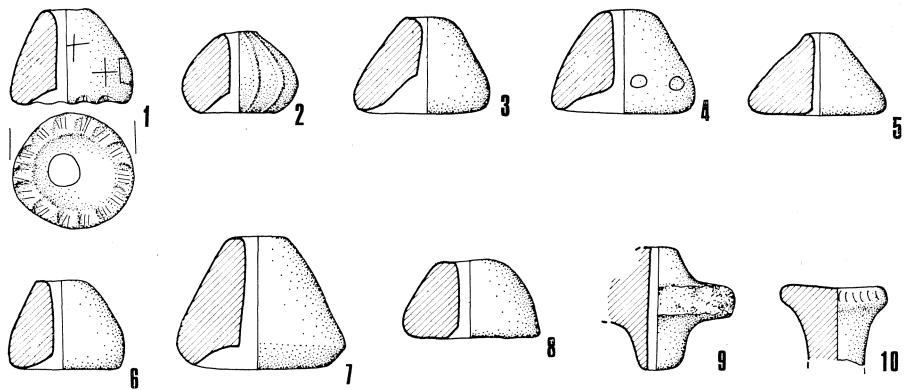


Tavola IX (1/2 gr. nat.)

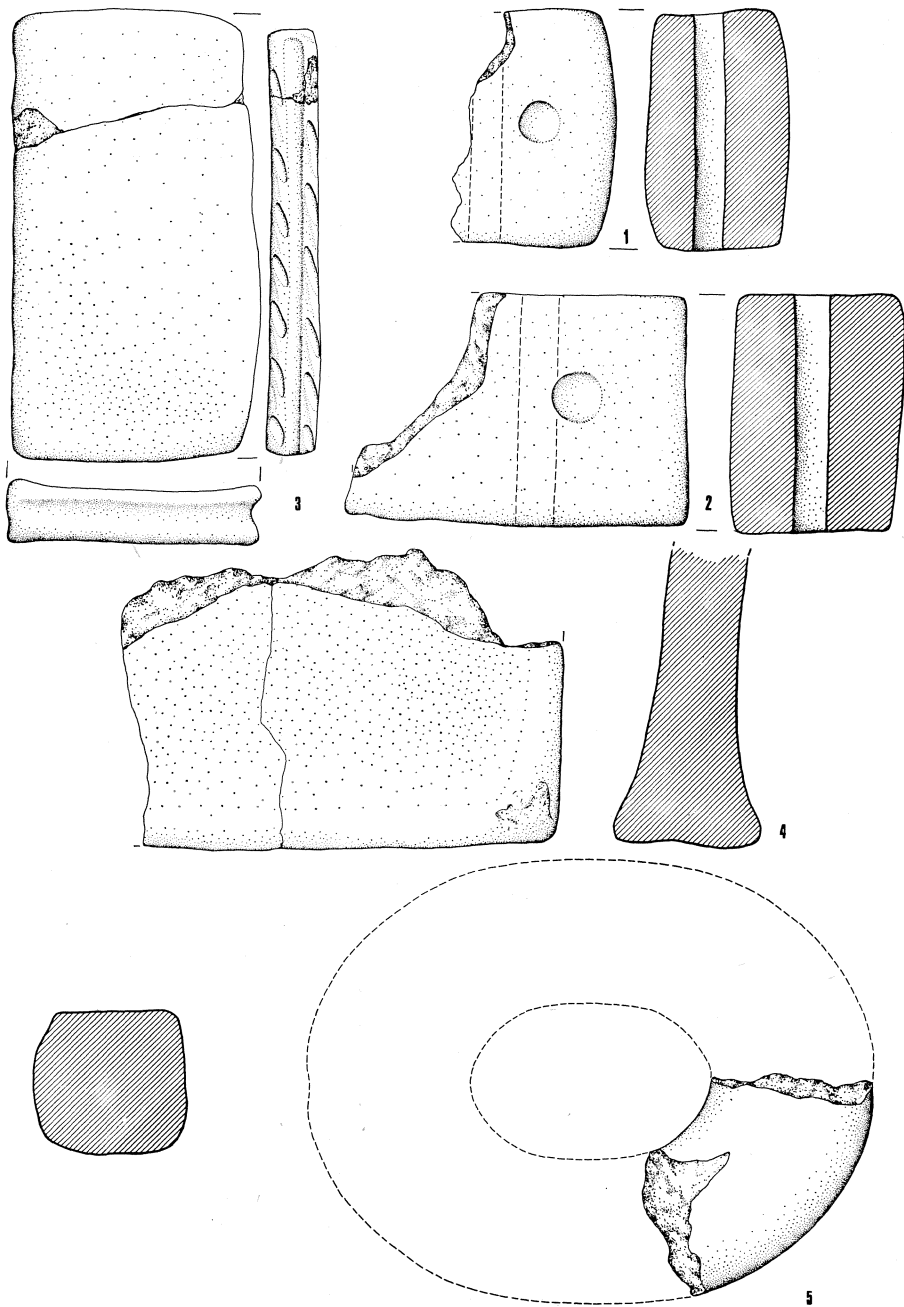


Tavola X (1/3 gr. nat.)

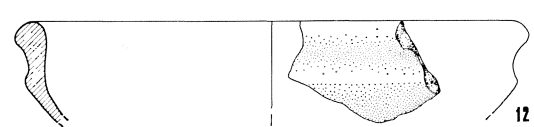
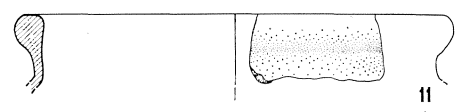
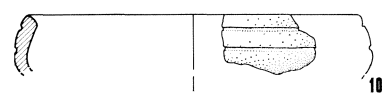
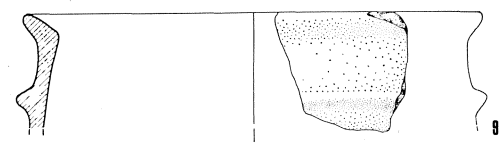
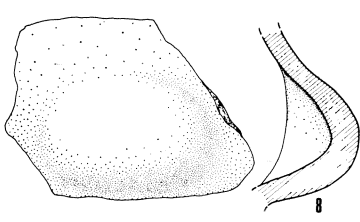
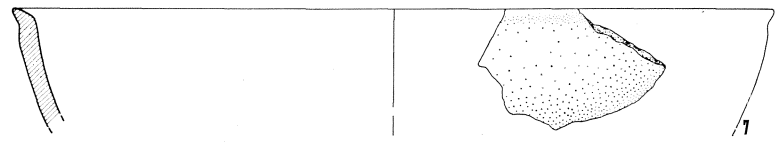
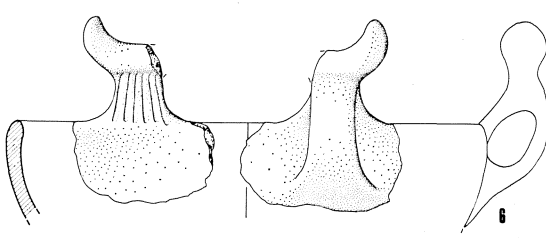
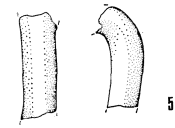
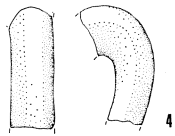
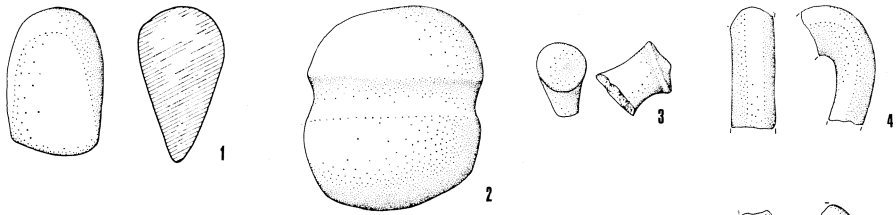


Tavola XI (1/3 gr. nat.)

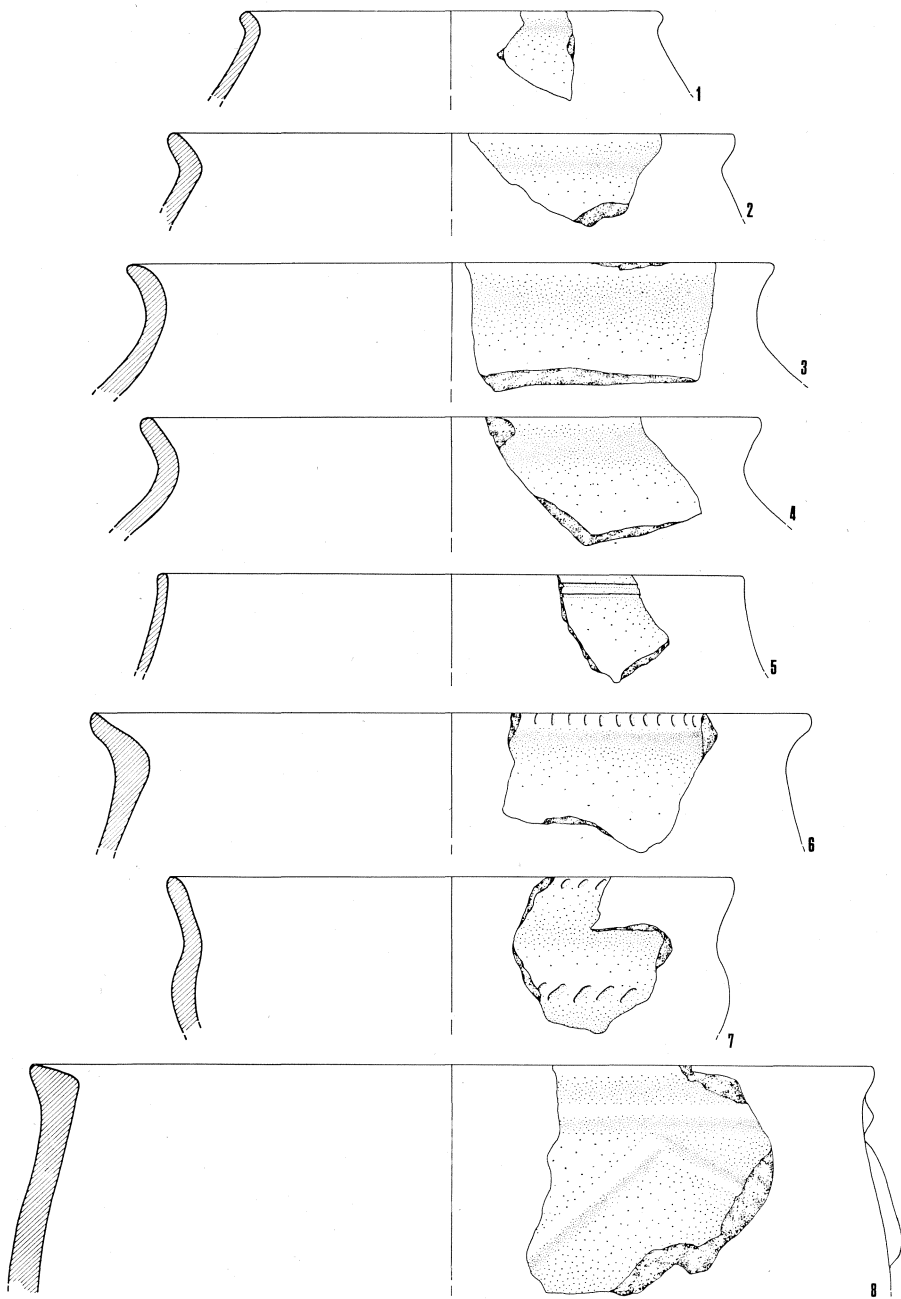


Tavola XII (1/3 gr. nat.)

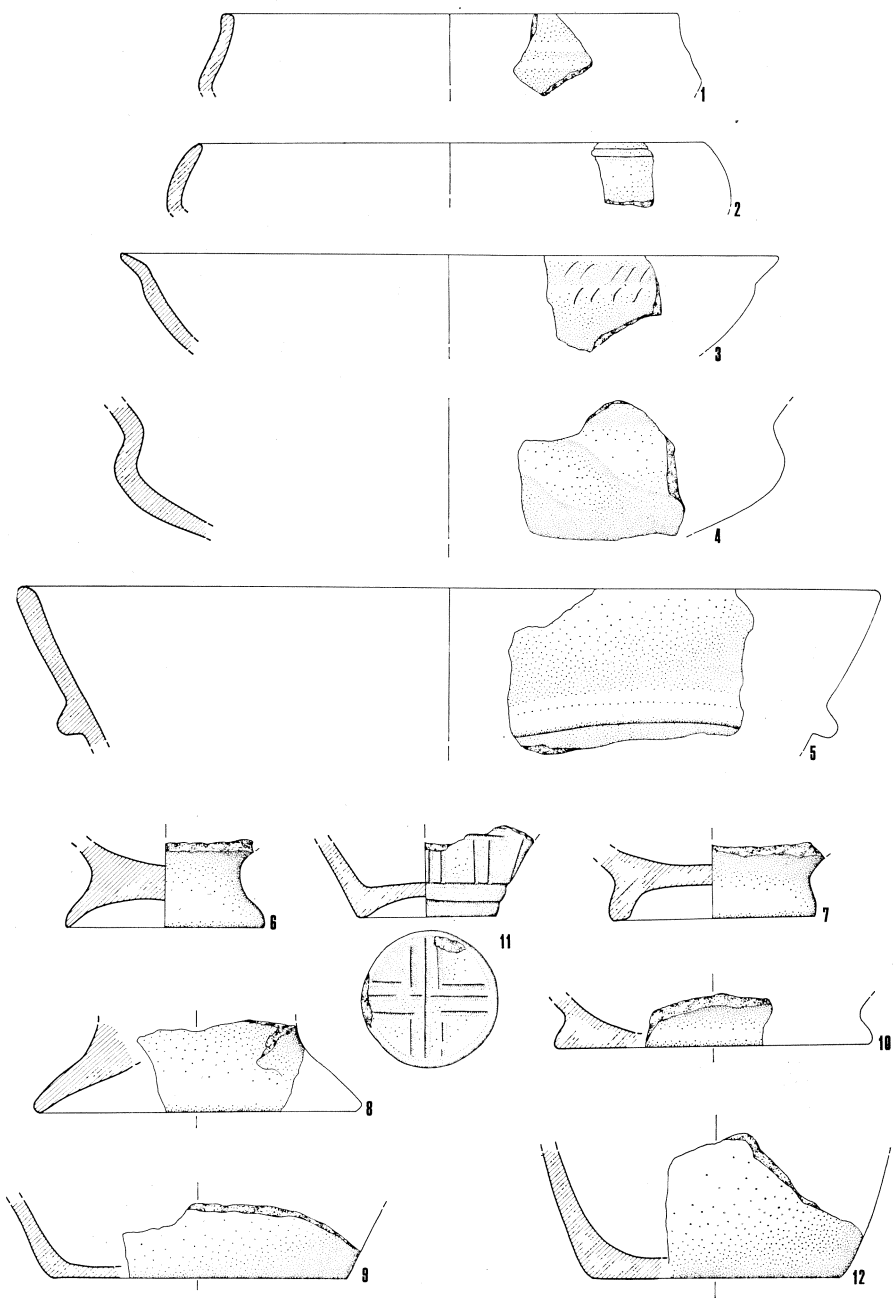


Tavola XIII (1/3 gr. nat.)

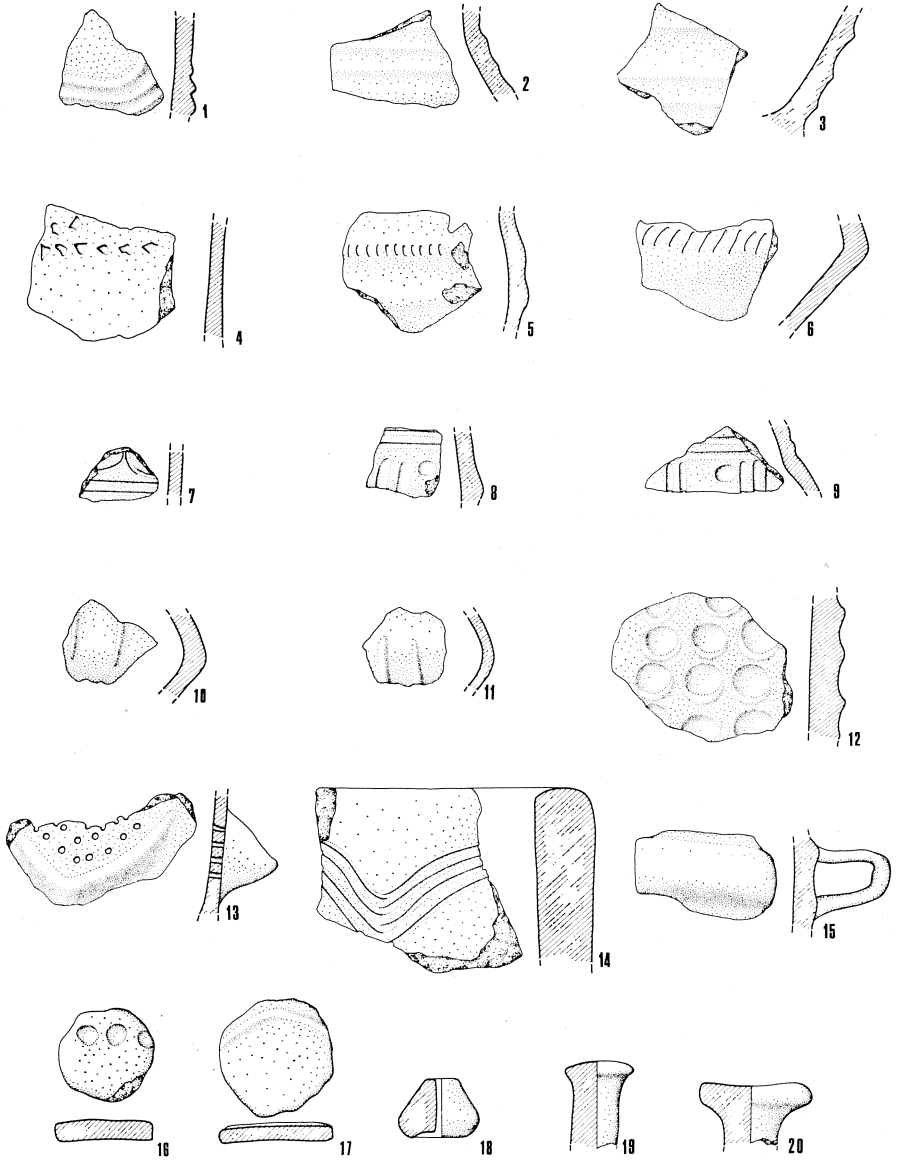


Tavola XIV (1/3 gr. nat.)

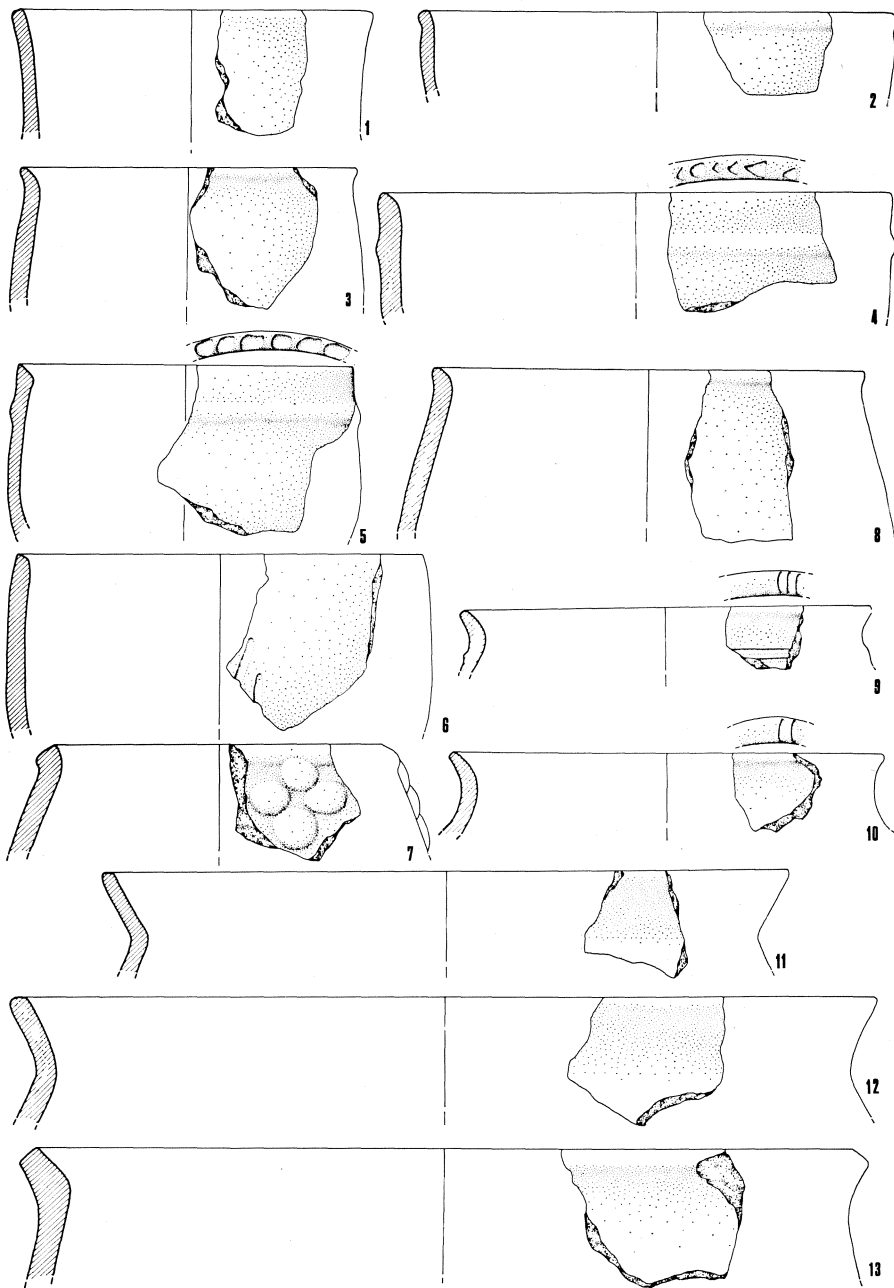


Tavola XV (1/3 gr. nat.)



Tavola XVI (1/3 gr. nat.)

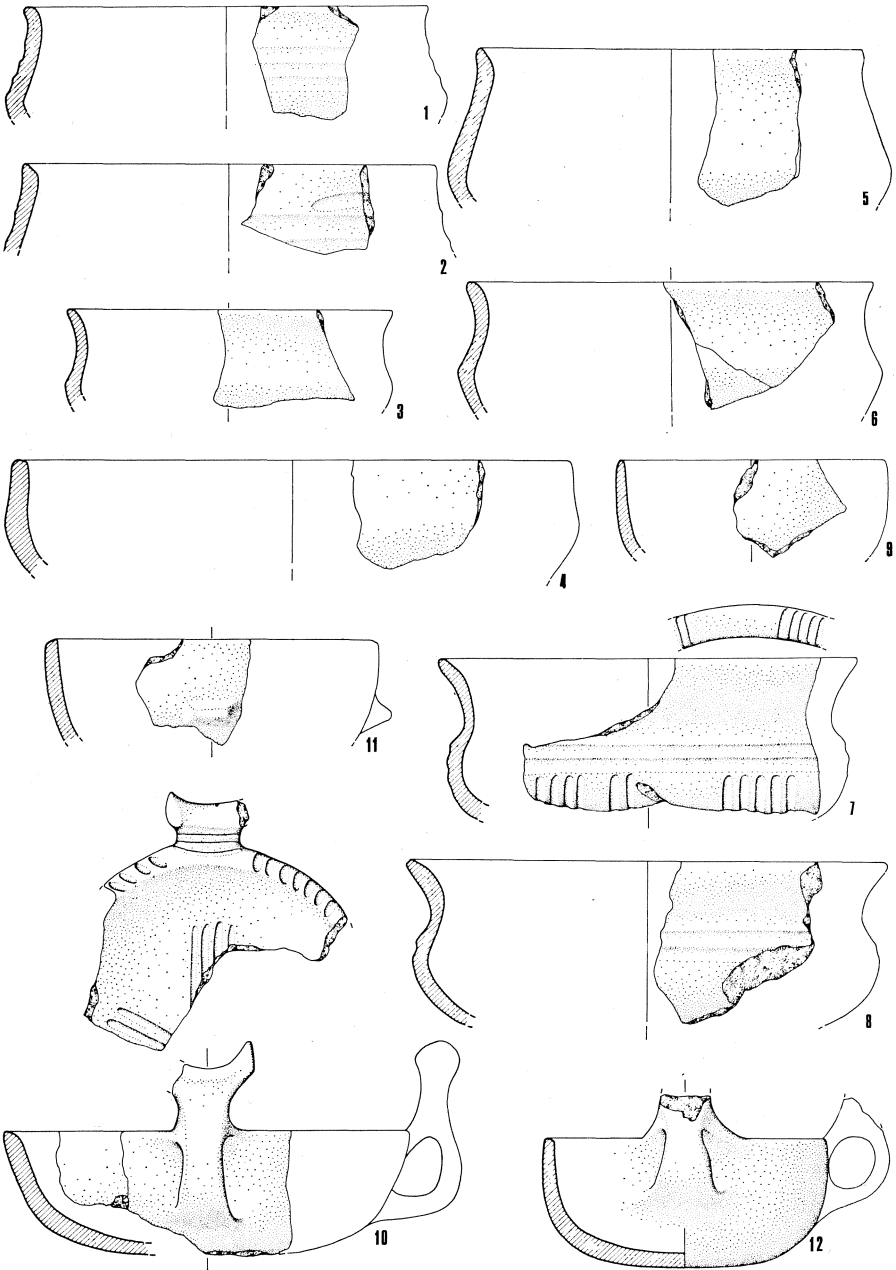


Tavola XVII (1/3 gr. nat.)

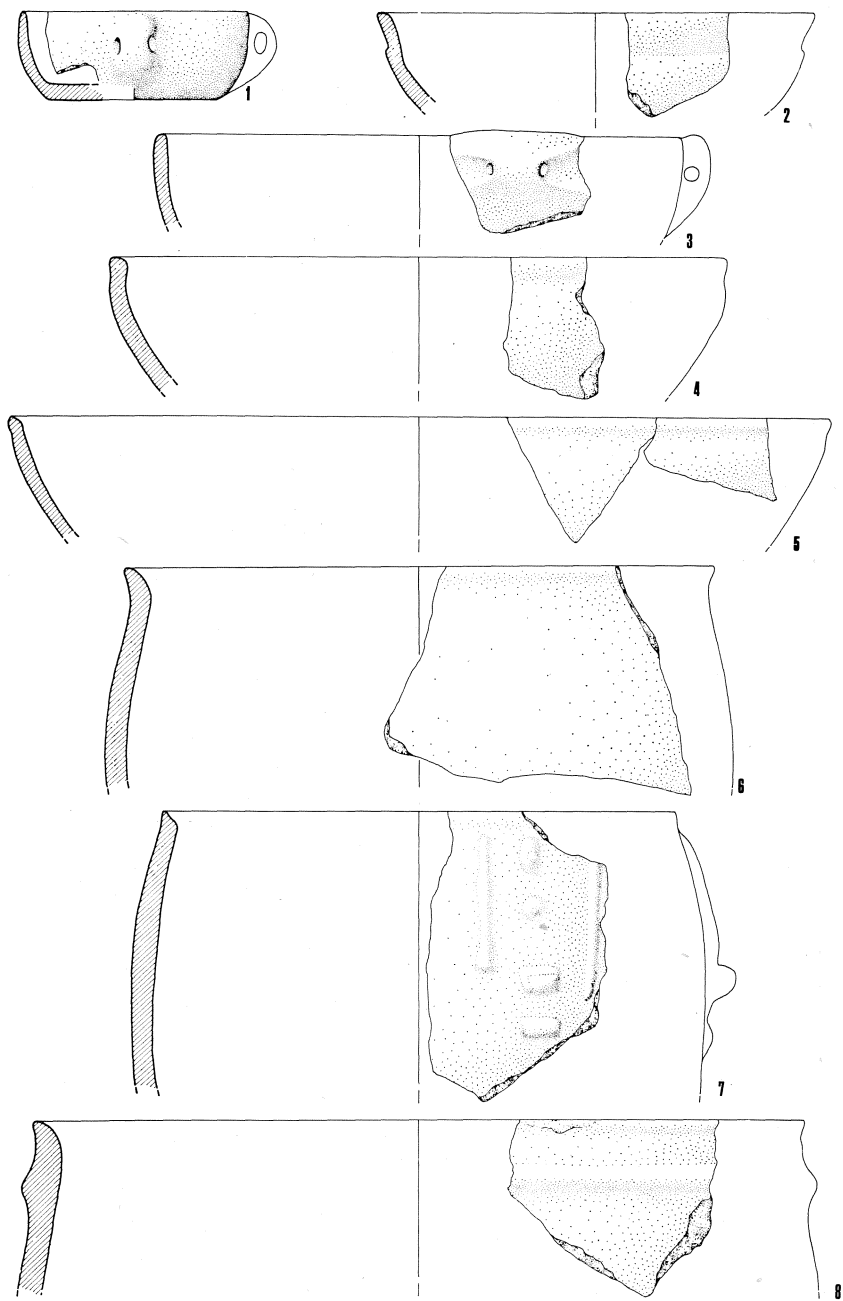


Tavola XVIII (1/3 gr. nat.)

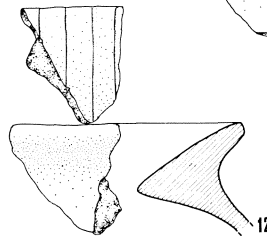
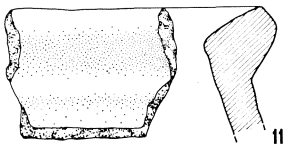
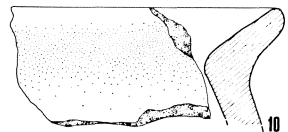
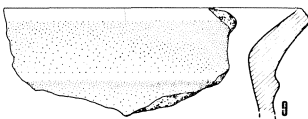
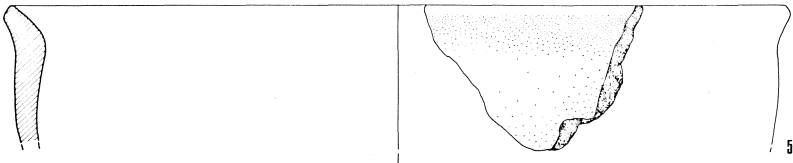
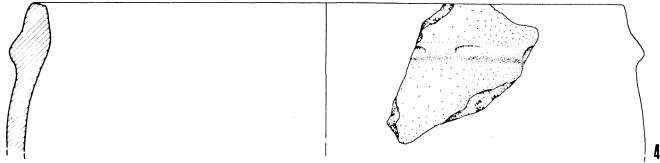
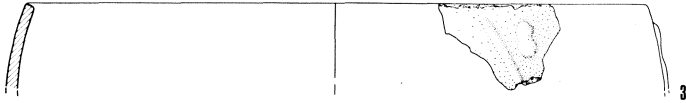
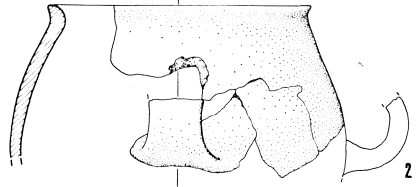
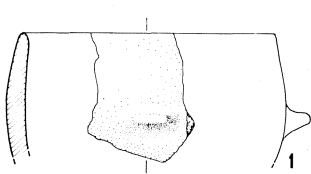


Tavola XIX (1/3 gr. nat.)

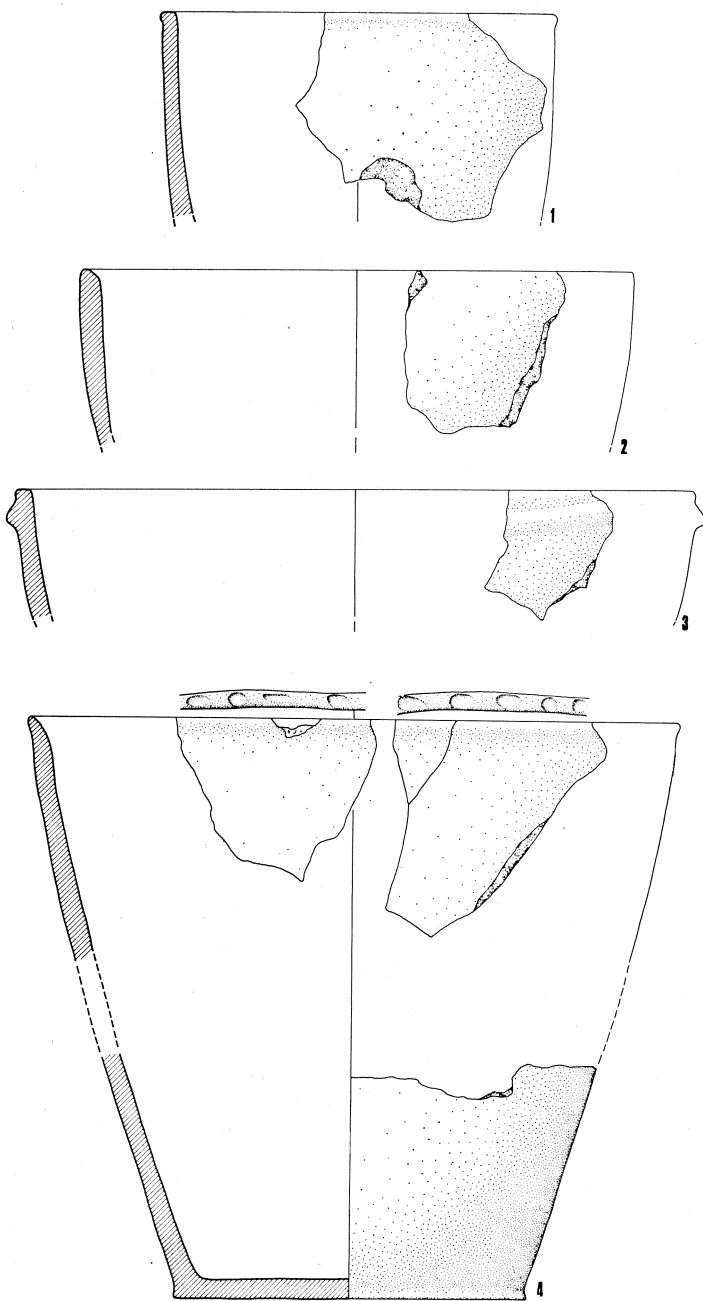


Tavola XX (1/3 gr. nat.)

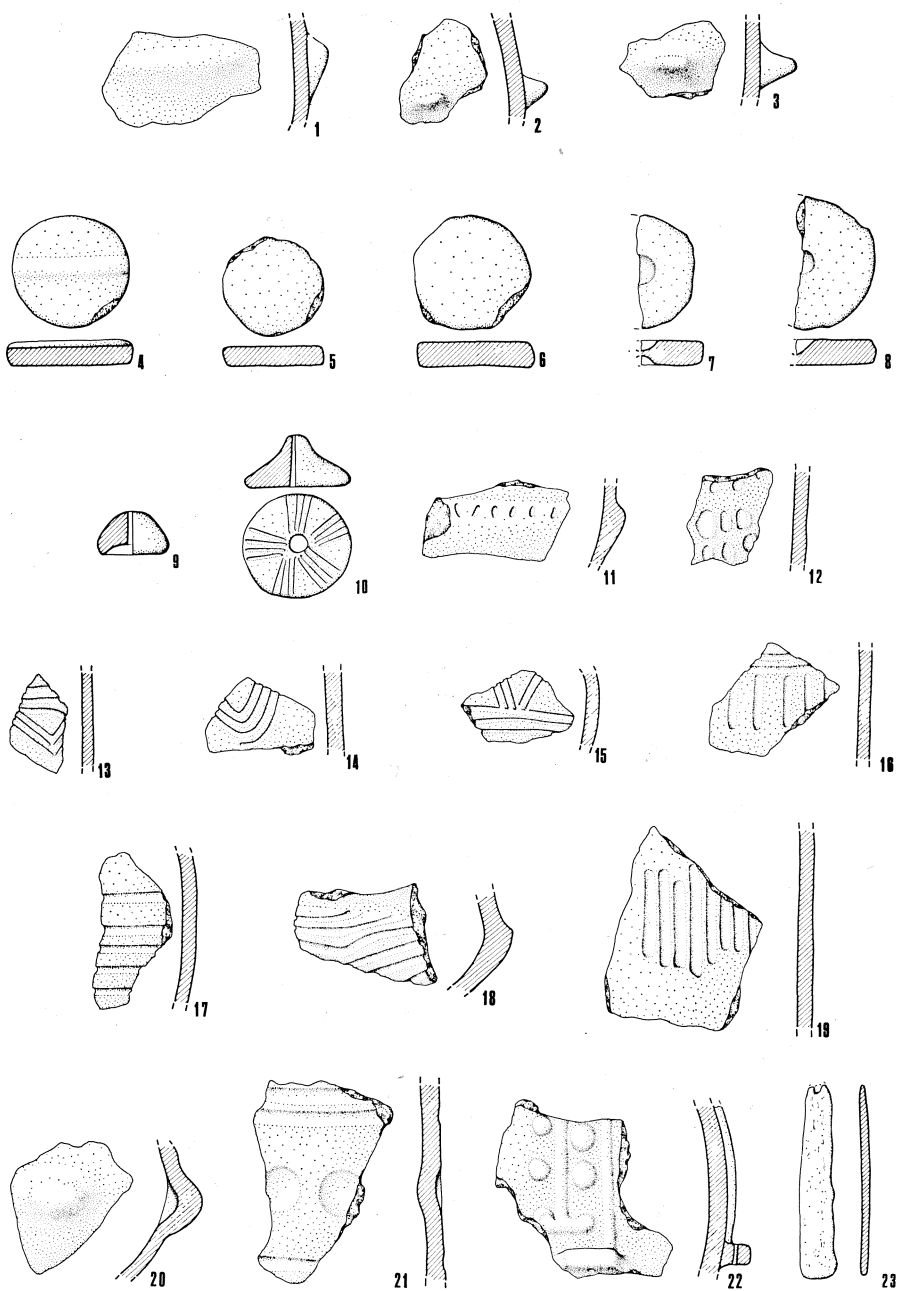


Tavola XXI (1/3 gr. nat.)

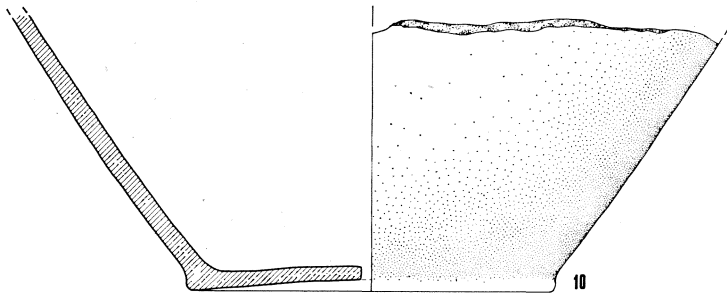
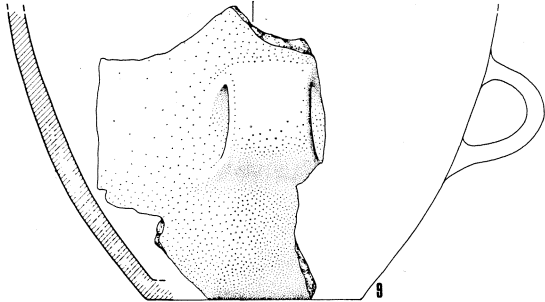
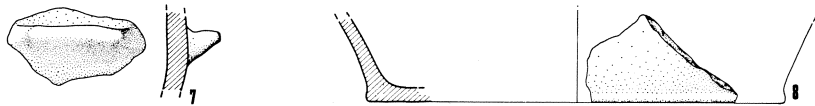
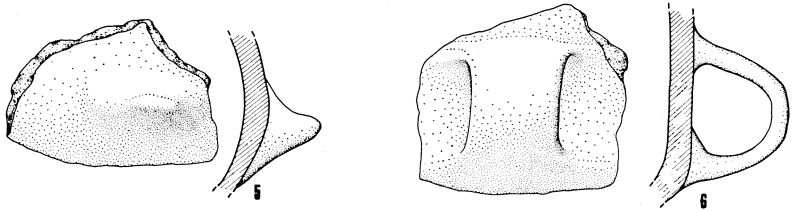
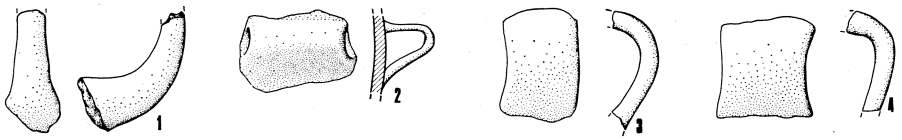


Tavola XXII (1/3 gr. nat.)

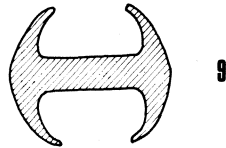
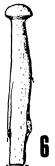
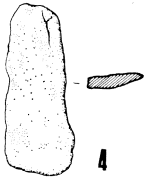
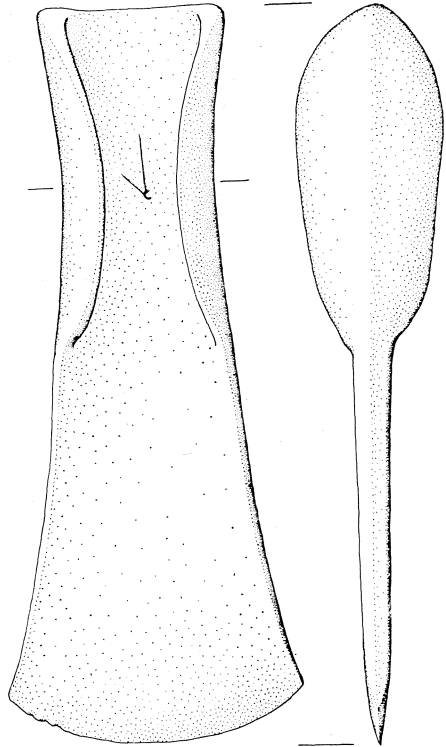
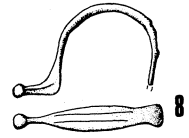


Tavola XXIII (1/2 gr. nat.)